

# MESSI IN SALVO

prefazione di Tiziano Soresina



A.N.P.I. Sezione di Guastalla (RE)



Coordinamento editoriale

Dr. Claudio Malaguti

Dr. Maura Losi

Dr. Maria Pia Truzzi

in collaborazione con le classi quarte Plesso di Pieve  
I.C. Scuola Primaria "Ferrante Gonzaga" | Guastalla (RE)

e-mail: [alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it](mailto:alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it)  
[www.assemblea.emr-it/cittadinanza](http://www.assemblea.emr-it/cittadinanza)

## Prefazione

Q

Quando la piccola e grande storia si incontrano.

È accaduto a Guastalla, nel 1944. Tempi cupi, in cui portare la stella di David a collo era sinonimo di feroce deportazione nei campi di concentramento da cui ben pochi tornarono. Uno sterminio nazista pianificato che si macchiò di sei milioni di ebrei morti, di cui oltre settemila italiani.

Ma in terra guastallese l'antisemitismo venne beffato. Senza impugnare le armi, usando l'astuzia. Prese infatti spontaneamente forma una caparbia resistenza clandestina che s'ingegnò per mettere in salvo un'indifesa famiglia ebrea, quando la macchina dello sterminio nazista era già orrendamente più che avviata pure in Italia, complice sia una legge infame del 1938 (il "Manifesto della razza", colpevolmente avallato da casa Savoia), sia la smania fascista di servire l'alleato tedesco facendo fioccare gli arresti dal 1943 in avanti con conseguente discesa nell'incubo dei lager.

Chi agì a Guastalla nel febbraio '44 era consapevole del rischio tremendo che correva, ma anche che stava facendo la cosa giusta.

Un aiuto necessariamente in silenzio, per dire "no" al male, all'odio razziale. Era l'agire coraggioso in un periodo buio, di guerra, in cui si arrivò persino a vendere la comunità ebraica allo spregevole mercato nero della delazione: un uomo valeva 5mila lire, una donna 2mila lire, un bimbo mille lire. Erano purtroppo tanti soldi, marchiati col sangue.

E se lo spione faceva catturare un'intere-

ra famiglia ebrea venivano aggiunti ai quattrini dieci chili di sale...

Anni terribili, vissuti nel terrore di essere venduti, scoperti, deportati.

Ma c'è chi si ribellò a questa barbarie, mettendo a rischio la propria vita per salvarne altre.

Non è certo retorico far riemergere questo episodio avvenuto a Guastalla. La memoria è imprescindibile, ha un grande valore anche per il presente. Con questo preciso obiettivo ho deciso di occuparmene ed è così partita, in loco, la mia ricerca giornalistica. Contatti, parli, ti appunti le cose, rispetti i dolorosi silenzi, cerchi riscontri, nei fai infine una narrazione la più dettagliata possibile.

Un mestiere che diventa impegno civile. È importantissimo non perdere il ricordo delle atrocità commesse un'ottantina di anni fa, perché l'antisemitismo e il razzismo sono fenomeni fluidi, mai del tutto estinti, anzi hanno radici profonde, si ripropongono anche oggi: focolai allarmanti di intolleranza, con forme aggressive di negazionismo che minacciano la nostra libertà.

E in un simile contesto anche questo libro diventa prezioso come antidoto all'odio, perché come dice lo scrittore Natan Sharansky "è essenziale investire nell'istruzione dei giovani, tradurre la tragedia della Shoah nel linguaggio delle nuove generazioni".

Tiziano Soresina

In questo difficile 2020/2021 Anpi non si è fermata e chi ha collaborato, accettando la sfida al COVID-19, ci ha confermato che anche in periodi duri si può continuare a sperare e lavorare per il futuro.

L'impegno e la costanza, la scelta di investire sui futuri cittadini, hanno permesso di costruire rapporti di fiducia e collaborazione con le insegnanti, che hanno compreso, e fatto proprio il messaggio proposto da Anpi.

In questo libro sono raccolti pensieri, sentimenti, emozioni, desideri, speranze che, in un mondo così diviso, possono avere il potere di unire, indipendentemente dal credo religioso o politico.

Ogni persona qui può trovare un po' di sé stessa, nella freschezza a volte graffiante, tal'altra disincantata e libera da condizionamenti che soprattutto i bambini sanno regalarci.

L'inserimento in precisi moduli formativi, scelti dalle insegnanti, in base alla personale sensibilità, ci offre l'opportunità di vedere la varietà di approcci che la nostra scuola adotta, e ne conferma il valore inestimabile per la formazione delle generazioni future.

Anpi continua a cercare di mantenere la memoria del passato, nazionale e locale, la conoscenza della nostra Costituzione e la sua salvaguardia, motivi per cui è stata fondata.

Da tempo abbiamo iniziato ad introdurre temi diversi che spaziano in molti campi del vivere umano.

Al centro di questo cambiamento abbiamo voluto mettere la scuola di ogni ordine e grado.

Lo spunto ci è stato dato da una storia vera, accaduta nella nostra cittadina, che fa da canovaccio a tutto il volume. Siamo entrati nelle classi a raccontarla e a raccogliere impressioni.

La risposta dei ragazzi è stata sorprendente e talvolta commovente.

Abbiamo quindi voluto raccogliere questo prezioso materiale in un libro per offrire la possibilità a tutti di usufruirne per riflettere, darsi il tempo di fermarsi, di conoscere fatti accaduti forse sconosciuti, per osservarli attraverso lo sguardo dei nostri ragazzi, perché sono fatti che continuano ad accadere in qualche parte del mondo.

Un esempio di solidarietà, d'inclusione, di coraggio, non quello eroico da scoop giornalistico, ma quello quotidiano, che fa affrontare le difficoltà della vita, anche con il rischio di perderla, solo perché è giusto farlo.

Siamo certi che sarà un'esperienza fuori dall'ordinario per chi lo leggerà come la è stata per noi.

Grazie ai fratelli Frigeri per averci consentito di raccontare l'episodio che ha coinvolto i loro famigliari.

Un grazie a tutte/i coloro che hanno collaborato alla realizzazione del libro in primis agli alunni della scuola elementare Ferrante Gonzaga, al Dirigente scolastico Stefano Costanzi, alle loro insegnanti, a chi ci ha sostenuto anche economicamente, a chi lo sfoglierà e lo leggerà.

A.N.P.I.

Sezione di Guastalla

# GVERNATA GENOVA

**Quattro donne ebre destinate ai campi di sterminio furono fatte sparire con uno stratagemma**

Nella foto parca sotto il titolo: Nati Carlini in un'aula per il processo di viale Carlo. A fianco: il Cpi di Genova. In basso: la casa di Carlini

di Tiziano Soresina

**Q**uattro donne destinate ai campi di sterminio furono fatte sparire con uno stratagemma. Nella foto parca sotto il titolo: Nati Carlini in un'aula per il processo di viale Carlo. A fianco: il Cpi di Genova. In basso: la casa di Carlini

**IL MESSO COMUNALE.** Una storia inedita, come spesso accade in questa città onnivale.

Il mese di marzo del febbraio '41 fu messo comune. Tutti portati e consegnati, come all'epoca si diceva, alle mani compatte delle famiglie nazionalsocialiste. Un gruppo di quattro donne, in un'aula per il processo di viale Carlo.

**IL PIANO.** Il mese comune delle corse allora alla bilancia. Molissimi per intanto di quanto stava per accadere il giudice Nati Carlini e il bollettario, Nati Carlini e il bollettario.

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

**LA TESTIMONIANZA.** «Mi ricordo le lacrime delle quattro donne: temevano di perdere tutto... ma il loro destino era ben peggiore».

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

# Quando Giustalla salvò una famiglia dalla deportazione

## GLI SCAMPATI

**GIUSTALLA.** Momenti duri quelli per la perseguitata ebraica Giustalla. La donna era stata deportata nel campo di sterminio di Auschwitz. Ma il 12 dicembre 1943 aveva la buona sorte di essere liberata dal campo di concentramento. Si era di deportazione a Berlino.

**LA TESTIMONIANZA.** «Mi ricordo le lacrime delle quattro donne: temevano di perdere tutto... ma il loro destino era ben peggiore».

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

**LA TESTIMONIANZA.** «Mi ricordo le lacrime delle quattro donne: temevano di perdere tutto... ma il loro destino era ben peggiore».

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

**LA TESTIMONIANZA.** «Mi ricordo le lacrime delle quattro donne: temevano di perdere tutto... ma il loro destino era ben peggiore».

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

## Perseguitati dal fascismo Ecco le leggi razziali

Il giorno 15 settembre 1938 si è celebrato il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. In occasione di questo anniversario il governo fascista ha emanato le leggi razziali. Le leggi razziali furono emanate il 7 settembre 1938 e si applicarono immediatamente. Le leggi razziali furono emanate il 7 settembre 1938 e si applicarono immediatamente. Le leggi razziali furono emanate il 7 settembre 1938 e si applicarono immediatamente.



Intorno c'era un uomo di Dio. Il pastore Roberto Boscchi con la sua famiglia.

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

**LA TESTIMONIANZA.** «Mi ricordo le lacrime delle quattro donne: temevano di perdere tutto... ma il loro destino era ben peggiore».

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

**LA TESTIMONIANZA.** «Mi ricordo le lacrime delle quattro donne: temevano di perdere tutto... ma il loro destino era ben peggiore».

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

**LA TESTIMONIANZA.** «Mi ricordo le lacrime delle quattro donne: temevano di perdere tutto... ma il loro destino era ben peggiore».



Antonio Setti, testimone di quanto fece che salvò la quattro donne ebraiche e la famiglia Giustalla.

**«Che soddisfazione beffare i fascisti»**

Uno dei protagonisti del «blitz» e gli stati d'animo di quei giorni

**GIUSTALLA.** «Sapevo di rischiare grosso, ma non avevo paura, forse ero spinto dall'incoscienza dell'età».

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione apriva le mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebraica.

# M

mi chiedo spesso qual è il modo più efficace per parlare di storia ai bambini. Cerco di ricordare me stessa alle scuole elementari quando Attilio Regolo restava in mente per la botte con i chiodi e la Grande guerra per le trincee dove i soldati morivano di freddo e malattia oltre che di colpi di fucile. Poi c'erano le storie di guerra raccontate da nonni e genitori e la passione dell'ascolto non era molto diversa da quella per le favole.

A rendere attraenti le storie di famiglia non era tanto il senso della memoria quanto l'idea di avere davanti i protagonisti in carne e ossa delle immagini che si andavano costruendo nella mia mente.

In classe si leggeva Anna Frank ed era facile immaginare quel nascondiglio angusto e buio, quella paura di ogni rumore, simile a quella che conoscevo di notte nei miei brutti sogni.

La paura, l'ansia, l'abbandono, la costrizione fisica, il dolore, sono esperienze che ogni bambino tra i 6 e i 10 anni conosce già molto bene.

Il passato, nell'infanzia, è un concetto astratto, eppure se dalla memoria escono le emozioni di cui si ha già esperienza, ecco che il racconto diventa vitale, diventa attualità, diventa realtà.

Il lavoro presentato all'interno di queste pagine è il frutto dello sforzo di alcune classi dell'Istituto Comprensivo Gonzaga che ha coinvolto insegnanti e studenti nel tentativo di personalizzare il rapporto con la storia, di farlo diventare una esperienza concreta e vitale, qualcosa che ha a che fare con la loro

esistenza quotidiana.

In questa prospettiva la storia della famiglia Coen di Guastalla e del loro salvataggio dalla deportazione, già scritta da Tiziano Soresina in un bell'articolo sulla Gazzetta di Reggio del 24 gennaio 2005, è diventata il racconto della paura e al tempo stesso della solidarietà, di atrocità possibili ma anche di possibili salvezze, di mondi di disperazione ma anche di speranza.

Una terribile circostanza di fuga dalla morte è stata occasione di mobilitazione silenziosa e solidarietà disinteressata per tante persone di Guastalla.

Ai ragazzi è stato chiesto di introiettare questo racconto e di restituirlo col linguaggio che sentivano più congeniale: dalla parola al disegno, dal colore al collage. Tutti i lavori prodotti vanno in una sola direzione: fare proprio il senso ultimo della memoria e condividerlo con noi.

Non credo ci siano altri modi di educare.

Una amministrazione che può contare su questa partecipazione è molto fortunata perché significa che la scuola, insieme ad associazioni come ANPI, sta camminando al proprio fianco nella costruzione di una comunità cosciente degli autentici valori civili e sociali.

Lo sforzo di tenere vivo il significato della Resistenza è via via più difficile mano a mano che passa il tempo, ma i valori assoluti della libertà e dei diritti umani non hanno scadenza soprattutto in un'epoca in cui le contraddizioni sociali hanno acquisito nuovi volti e insinuano nuovi pericoli di intolleranza ed esclusione.

Questo libro è una perfetta testimonianza del lavoro con cui ANPI propone di entrare nel quotidiano dei giovani e delle coscienze attraverso la collaborazione con le scuole; ma anche della dedizione con cui gli insegnanti approfondiscono il loro compito educativo. Un grazie agli insegnanti che hanno saputo inventare ed utilizzare nuovi mezzi di comunicazione; grazie agli allievi dell'Istituto comprensivo Gonzaga che hanno partecipato con entusiasmo e originalità al progetto e grazie ad ANPI per avere ideato, promosso e coordinato la proposta

**Camilla Verona**

Sindaco del Comune di Guastalla

**Matteo Artoni**

Vice Sindaco

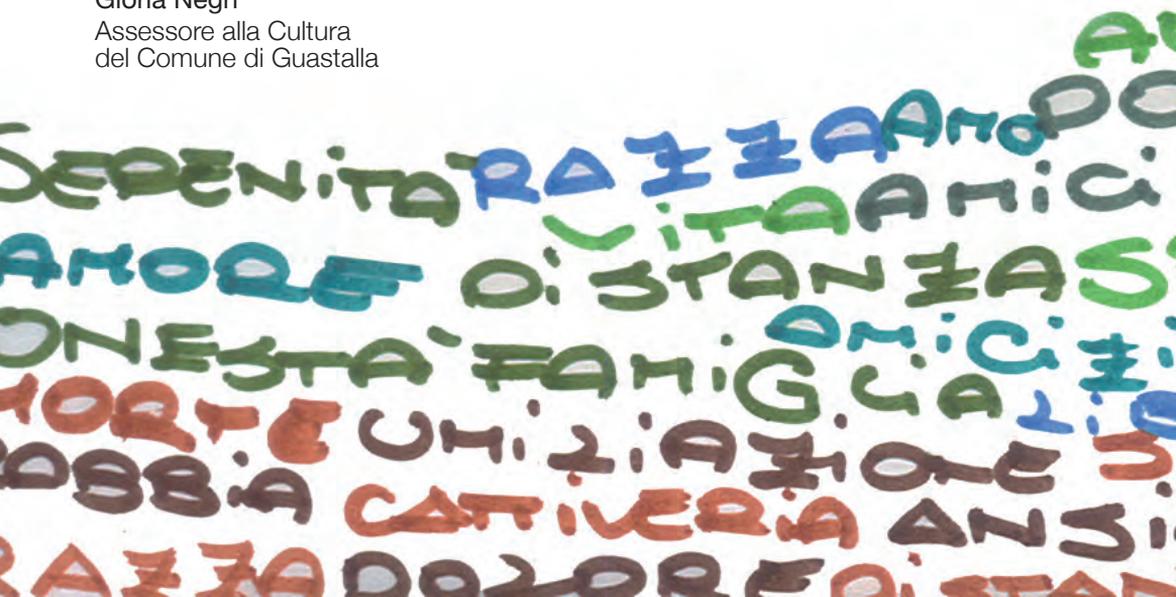
Assessore al Welfare,

Scuola e Politiche Giovanili

**Gloria Negri**

Assessore alla Cultura

del Comune di Guastalla



di Tiziano Soresina  
da Gazzetta di Reggio, 24 gennaio 2005

Quattro donne destinate ai campi di sterminio, perché anche per l'ultima famiglia ebrea di Guastalla il destino sembrava segnato nel febbraio 1944. Ma la famiglia Portioli-Coen trovò un alleato pieno d'ingegno e coraggio fra chi, silenziosamente, si era pian piano organizzato per combattere l'occupazione nazifascista. E quell'arresto che doveva essere eseguito dai repubblicani al sorgere del sole, si tramutò in una tremenda beffa. Un piano - con tanto di fuga in barca nella notte lungo il Po - che, si capirà tempo dopo, salvò la vita a Nelli Cantoni (74 anni), Olga Coen (45 anni), Anna Laura (17 anni) e l'allora 15enne Carla.

**IL MESSO COMUNALE.** Una storia incredibile, come spesso accade baciata dalla casualità. In quei giorni del febbraio '44 il messo comunale Darico Tosi portava e consegnava, come gli era stato richiesto, le schede anagrafiche delle famiglie guastallesi al segretario politico della repubbli-

## Quando Guastalla salvò una famiglia dalla deportazione

1944: fascisti beffati a Guastalla  
**La storia inedita di una famiglia ebrea salvata in extremis dalla deportazione**

Carla, Anna Laura e Olga Coen, tre delle quattro donne ebree salvate dalla deportazione nel febbraio 1944 a Guastalla



**GUASTALLA.** Quattro donne destinate ai campi di sterminio, perché anche per l'ultima famiglia ebrea di Guastalla il destino sembrava segnato nel febbraio 1944. Ma la famiglia Portioli-Coen trovò un alleato pieno d'ingegno e coraggio fra chi si era organizzato per combattere l'occupazione nazifascista. E quell'arresto che doveva essere eseguito dai repubblicani, si tramutò in una beffa. Un piano che salvò la vita a quattro donne. Una storia inedita che raccontiamo a ridosso del giorno della memoria.

ca sociale italiana (rsi) nonché commissario prefettizio. Al messo capitò casualmente sotto mano la scheda anagrafica relativa alla famiglia Portioli-Coen che ovviamente conosceva bene: Giuseppe Portioli gestiva un negozio di biancheria intima al piano terra del

Palazzo Ducale - con vetrina su via Gonzaga (la strada principale del centro) - gestito insieme alla suocera (Nelli Cantoni che aveva sposato Riccardo Coen, capostipite di quel ceppo ebreo), alla moglie Olga e alle due figlie Anna Laura e Carla. Prima di uscire dall'ufficio del segretario repubblicano, Tosi fece in tempo a sentire l'ordine che, entro le successive 24 ore, bisognava arrestare i membri della famiglia ebrea Coen, in applicazione di una legge razziale emanata nel dicembre '43.

**IL PIANO.** Il messo comunale corse allora alla biblioteca Maldotti per informare di quanto stava per accadere il custode Natale Burlazzi e il bibliotecario Nestore Passerini, pregandoli di riferire tutto quanto al direttore monsignor Raffaele Baratti, che teneva segreti contatti con i membri guastallesi del Comitato di liberazione nazionale (Cln), tramite l'assicuratore Gino Castagnoli (che nel '46 diventerà sindaco di Guastalla).

Tornando in municipio il messo vide due membri della guardia repubblicana appostati di fronte al negozio della famiglia Portioli-Coen. Quando ridiscese, Tosi scorse ancora i due fascisti sempre nello stesso punto: allora ritornò da Burlazzi per dirgli che non c'era tempo da perdere. Ma il piano contro quell'odioso arresto era già scattato. Castagnoli si era già recato in ospedale dall'infermiere Giuseppe Setti, pregandolo di andare nel Palazzo Ducale per avvisare la famiglia ebrea di quanto stava accadendo. L'infermiere non avrebbe dato nell'occhio, visto che si recava in quei giorni nel palazzo gonzaghese per fare delle iniezioni a una persona gravemente malata. Intanto prendeva corpo lo stratagemma per far fuggire le quattro donne ebreë della famiglia (Giuseppe Portioli, invece, non correva rischi, in quanto era «solo» il marito di Olga Coen).

**LE TRANCERIE MOSSINA.** Castagnoli e Setti chiesero e otten-



Anna Laura

nero complicità da Rubens Grazioli, factotum e caporeparto dello stabilimento di legname della famiglia Mossina, proprietaria del Palazzo Ducale, nelle cui scuderie era stata ricavata la fabbrica. Una collaborazione importante perché nel piano si voleva proprio sfruttare le Trancerie Mossina: alle 18, al termine della giornata lavorativa, le quattro donne sarebbero uscite mescolate in mezzo alle tante operaie della fabbrica, imboccando via Martiri di Belfiore. E così fu, in quanto attraversarono il giardino interno del Palazzo e si infiltrarono fra le operaie, sottraendosi così alla sorveglianza dei due fascisti di fronte al negozio di via Gonzaga. Non potendo portare valigie con sé, le don-

ne si vestirono con più abiti, uno sopra l'altro. L'appuntamento era nell'abitazione della famiglia Setti in via Andrea Costa, dove furono condotte dall'allora 18enne Antonio Setti (figlio dell'infermiere) che attese le quattro ebreë in fuga in via Gonzaga, per poi imboccare un sentiero che corre lungo l'argine maestro a difesa della città (gli «Spalti»), arrivando sino a destinazione. Subito dopo arrivò Grazioli con due grosse borse contenenti altri vestiti per le donne che, sempre accompagnate da Antonio, arrivarono - attraverso la golena - alla foce del Crostolo, dove ad attenderle c'era un uomo di Po, il pescatore Roberto Boschese con la sua barca.

**IN BARCA SUL PO.** Erano circa le 19 quando Boschese caricò tutti e cinque per taghetarli nell'oscurità sul Po verso la sponda mantovana, nei pressi di Pomponesco, dove ad attenderli c'era su un calesse Giuseppe Boni, un amico e cliente delle Coen: oltre al grosso podere dove abitava, gestiva anche

un negozio di maglieria e biancheria a Viadana (Mantova) e da anni faceva acquisti all'ingrosso nel negozio guastallese. L'incontro avvenne con grande attenzione, per non farsi scorgere da qualche fascista in perlustrazione. Tutto filò liscio e caricò le quattro donne per portarle nel proprio podere dove già aveva dato accoglienza a due soldati russi che avevano disertato. Lì le quattro donne trovarono quel nascondiglio sicuro che le metteva al riparo dalla persecuzione razziale. La fuga era perfettamente riuscita, ma ora c'era da attendersi la reazione fascista. Nessun problema per il barcaiolo e il figlio dell'infermiere che riattraversarono il Po. A notte inoltrata la loro missione finì.

**LA RABBIA FASCISTA.** Ma il mattino dopo la tensione andò a mille davanti al negozio di abbigliamento intimo della famiglia ebrea. I due repubblicani di guardia al negozio, notando che non veniva alzata la saracinesca, s'innervosirono a tal punto da forzare l'ingresso. Avevano l'ordine di arrestare le quat-



Carla, Anna Laura e Olga Coen

tro ebreo della famiglia, non trovarono nessuno. Per evitare guai il titolare Giuseppe Portoli si era allontanato da Guastalla, con la scusa di rifornire negozi e ambulanti della Bassa reggiana e mantovana (come in effetti di solito proprio giro di vendite). Il negozio deserto sca-

tenò l'ira dei due fascisti che cominciarono a gettare tutta la mercanzia (canottiere, mutandoni, reggipetti e sottovesti) lungo la strada, invitando i passanti a portar via tutto quello che volevano. Era il 5 febbraio 1944. A Guastalla non c'era più alcun ebreo, ma non perché spazzato via dall'odio razziale. ■

# S

criviamo queste poche righe con un profondo sentimento di riconoscenza per il bellissimo lavoro che gli alunni delle classi di quarta elementare dell'Istituto comprensivo Ferrante Gonzaga di Guastalla, sotto la guida appassionata e competente dei loro insegnanti, e con il contributo della sezione Anpi di Guastalla e dell'Amministrazione Comunale hanno fatto per ricordare una vicenda storica che ha visto coinvolti nostra nonna Olga e le sue due figlie: Carla, nostra madre, e la sorella Laura.

Sono vicende che possono sembrare lontane nel tempo ma che interpellano ancora oggi la coscienza di tutti coloro che hanno a cuore la dignità dell'uomo e il diritto alla libertà e alla vita. Riflettere su una vicenda che si è svolta nelle nostre strade e che ha visto in diverso modo coinvolti cittadini di Guastalla è stato solo il punto di partenza per un'avventura che, da come si può intuire dal testo che viene presentato, ha condotto ad approfondire temi e valori che ancora oggi costituiscono la sostanza di una vita vissuta in pienezza. Non abbiamo potuto dare un contributo significativo a questo lavoro perché nostra nonna Olga e la figlia Carla, per un pudore che nasce dalle sofferenze vissute e dalle umiliazioni patite, non hanno mai voluto ripercorre in famiglia quelle vicende, di cui anche noi abbiamo avuto conoscenza per testimonianze indirette di persone a loro vicine. Siamo tuttavia profondamente grati a tutti gli artefici di questo progetto che rinnova, per tutti coloro che vorranno gustarlo tra le righe di questo libro, il

dovere della memoria. Forse la storia non sarà maestra di vita, probabilmente perché noi siamo spesso alunni distratti. Ma certamente essa può suscitare, se proviamo ad interrogarla, i germi perché non si ripetano gli orrori che il secolo scorso ci ha lasciato in eredità. C'è un breve testo, tratto da un sermone del pastore luterano Martin Niemöller, che dice: "Quando i nazisti presero i comunisti io non dissi nulla perché non ero comunista. Quando presero i sindacalisti, io non dissi nulla perché non ero sindacalista. Poi presero gli ebrei, e io non dissi nulla perché non ero ebreo. Poi vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa".

Grazie ancora a tutti e in particolare a tutti quei piccoli alunni che hanno lavorato su questa storia: possano crescere e diventare uomini e donne capaci di "cambiare il mondo partendo dalle piccole cose".

Giuseppe e Patrizia Frigeri



# Noi siamo la memoria!

Coordinamento a cura di Francesca Di Stefano

Il nostro lavoro parte dal 27 gennaio 2021 **“Giorno della Memoria”** attraverso diverse fonti e documenti osservati alla lavagna digitale interattiva, le classi hanno conosciuto la storia della **famiglia Coen**, suscitando in loro tante emozioni come ad esempio sentirsi fieri di far parte di una comunità dove alcuni cittadini con valore e coraggio hanno aiutato una famiglia ebrea a scappare e a salvarsi a costo della loro stessa vita.

Il lavoro prosegue attraverso la condivisione di diverse letture, in particolare: **“Se questo è un uomo”** di P. Levi, Il **“Diario di Anna Frank”** e **“Fino a quando la mia stella brillerà”** della Senatrice Lilliana Segre. In effetti i bambini non conoscevano la storia della Senatrice Segre e questo è stato lo spunto attraverso diverse fonti e testimonianze per portare alla luce la storia e le immagini del **“Binario 21”**, tutto questo ha suscitato in loro, anzi in tutti noi, sentimenti di incredulità, dolore e tante domande come ad esempio: **“Maestra perché tanto odio per un intero popolo? Cosa hanno fatto di male se non essere se stessi”?**  
- **“Maestra vorrei essere lì per dare tutto il mio aiuto a quelle persone, ai tanti bambini come noi, ma non più liberi”**.

Al contempo però ha fatto nascere



in loro anche una maggior consapevolezza che tutto ciò non dovrà mai più accadere convinti che ciò sarà possibile solo se questa Memoria continuerà ad essere celebrata, intesa non solo come l'identità di un popolo, ma anche come il manifesto oscuro di ciò che l'ignoranza e la paura hanno prodotto in quegli anni nel genere umano.

Dopo aver affrontato e raccolto tante idee, partendo dalla struttura della poesia, abbiamo utilizzato le seguenti tecniche di componimento per costruire

i nostri elaborati, per ognuno dei quali è stato dato un titolo: il Calligramma **"Noi siamo la memoria"** e il Caviardage **"La memoria è immortale"**.

I bambini, hanno estratto da questo percorso, questa esperienza storiografica ed emotivamente coinvolgente, i valori del rispetto umano del prossimo, della tolleranza e del vivere comunitario quale integrazione del diverso da sé, considerando la diversità come una risorsa, una ricchezza e non come un ostacolo.

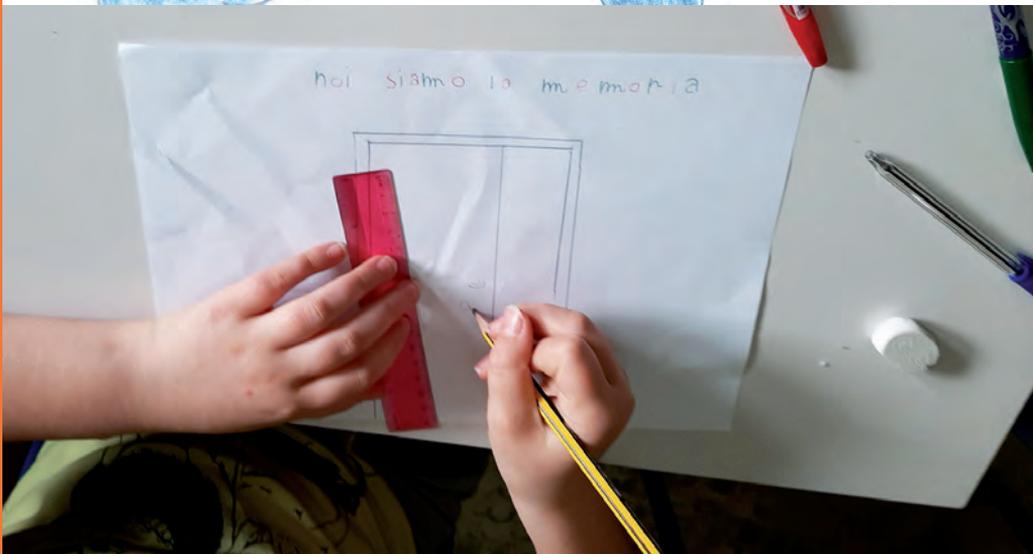








**Francesco**







la memoria



...SARE, LIBERO DI SOGNARE MA NEL RISPETTO DELL  
...ALTRA LO  
...RICORDA  
...LE MIE PAROLE  
...CONTINUA A LOTTARE TU SEI FORTE MA LO



Gaia

CNA PIRELLA G.P.



Nascondermi con la certezza di essere immediatamente rintracciato. Dopo una cinquantina di passi, l'equilibrio è in pericolo. Alcuni, per pura violenza ci percuotono quando siamo sotto il carico: accompagnando le percosse, come fanno i carrettieri coi cavalli volenterosi.

Era tenero mio nonno.  
 Ma non c'era più quel nonno lì.  
 Lo curavo e gli regalavo un sacco di disegni per farlo divertire.  
 Le bambine del paese:  
 "Ma tu non vai a scuola?"  
 mi chiedevano.  
 Allora rispondevo:  
 "Io devo badare a mio nonno".



**Viola**

Mi aveva abbracciata: nella sua corazza si era aperto uno spiraglio, nella quale io avrei potuto entrare. Mi sarei trasformata in un punto fermo nella sua vita.

Il passaggio improvviso non riuscivo a comprenderlo. I difetti così grandi sembravano ancora più grandi. Ho capito che non mi fidavo di nessun altro che di me stessa.



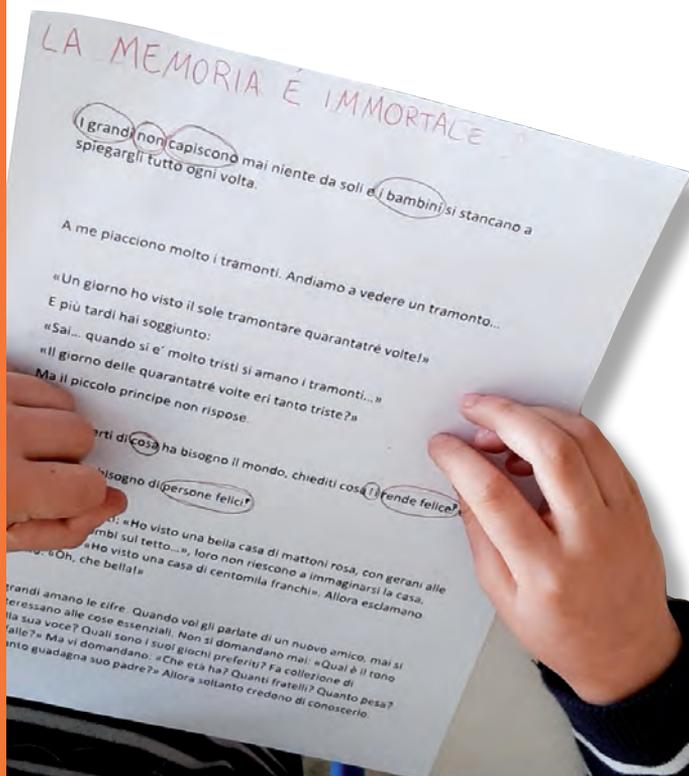
**Vittoria**

# La memoria è immortale!

Il mio stato d'animo mi ha chiesto:  
"Che cos'hai fatto di pomeriggio?".

Ci siamo messi a parlare, nel frattempo Peter parlava solo di libri.

Perchè sono riuscita a dire:  
timidezza, era conoscenza del litigio.



Si esita a chiamar  
morte, la loro morte.  
Essi non temono,  
perchè sono troppo  
stanchi per  
comprenderla.  
Un uomo sul cui volto  
e nei cui occhi  
non si possa leggere  
traccia di pensiero.



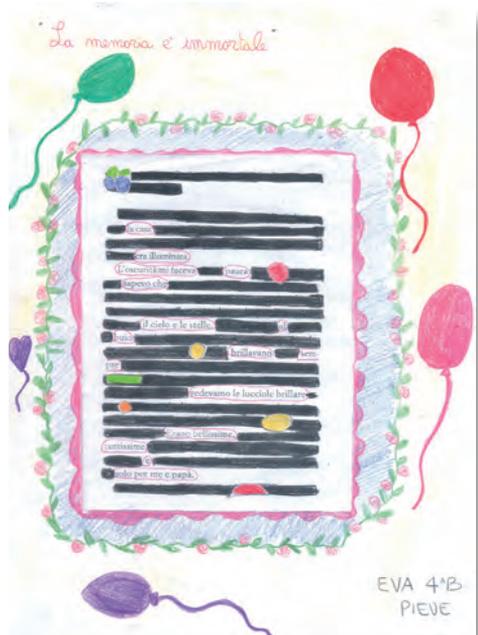
**Lorenzo**



La casa era illuminata. L'oscurità mi faceva paura. Sapevo che il cielo e le stelle al buio brillavano sempre. Vedevamo le lucciole brillare. Erano bellissime, tantissime, e solo per me e papà.



**Daniel**



**Eva**

## Noi siamo la memoria!

Sola con Papà.  
La mia paura era scomparsa, ho alzato lo sguardo verso il cielo e mi sono fidata di Dio.  
Vorrei gridarlo tutto il tempo.



**Ambra**



**Simone**

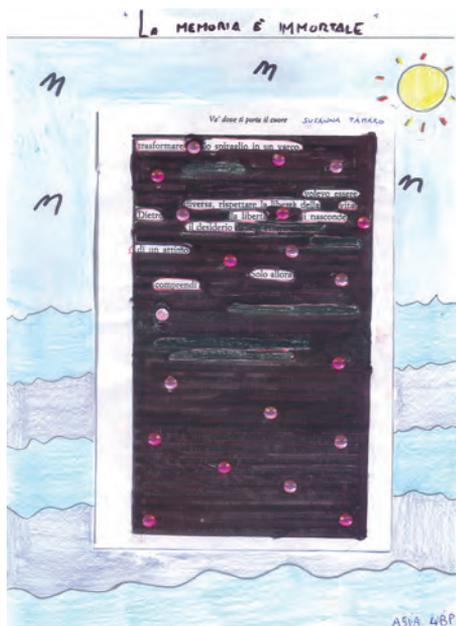


Le giornate si allungano, pigre sotto la luce del sole e la natura che si risveglia lasciandosi il freddo dell'inverno dietro le spalle.



## Azzurra

Avevamo paura.



## Asia

Trasformare lo spiraglio in un varco.  
 Volevo essere diversa, rispettare la  
 libertà della vita. Dietro la libertà si  
 nasconde il desiderio di un attimo.  
 Solo allora comprendi.



# La storia siamo noi

Coordinamento a cura di Antonella Veronesi in collaborazione con Giulia Scuderi, Lorena Musiari, Monica Savi.

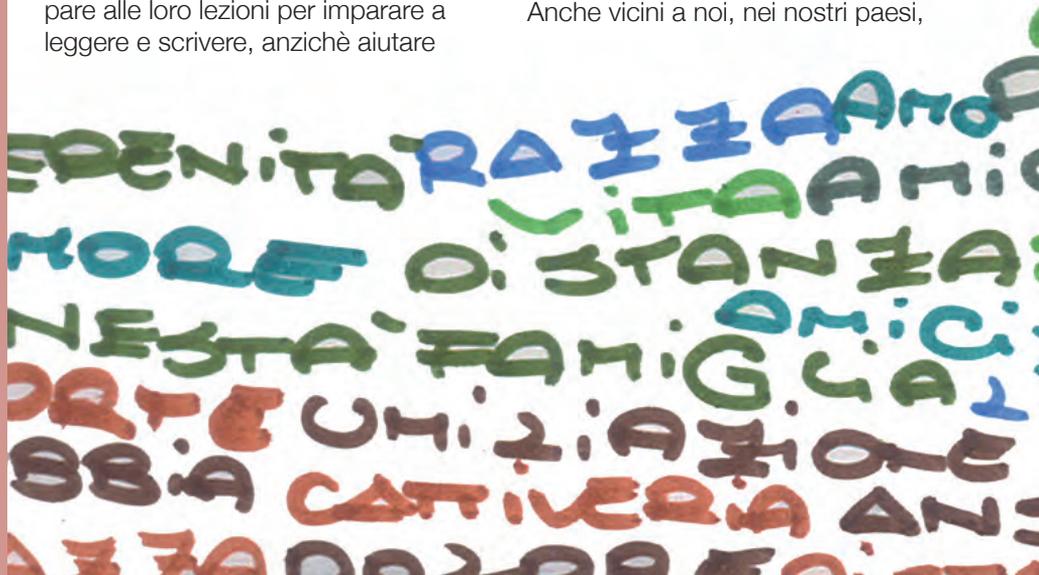
Se guardi con attenzione fra le pagine dei sussidiari o dei libri di storia, ti accorgerai che fra le pieghe dei grandi avvenimenti di ieri e di oggi, è sempre nascosta la vita delle persone, semplici e comuni come noi. Le guerre, vinte o perse, sono state combattute da soldati che erano figli, padri, fratelli e avevano una loro vita, una famiglia, un mestiere. Sia nella Storia Antica, sia nella Storia Recente, le persone hanno realmente vissuto ciò che noi studiamo sui libri.

In Mesopotamia, più o meno 3000 anni fa, i bambini davvero imparavano a scrivere sulle tavolette con la scrittura cuneiforme e forse, chissà, qualche volta non avranno svolto i compiti suscitando l'ira dei loro terribili maestri e ne avranno temuto la punizione. Probabilmente tanti loro coetanei figli di contadini e artigiani che non potevano frequentare la scuola, hanno desiderato partecipare alle loro lezioni per imparare a leggere e scrivere, anziché aiutare

nel lavoro i loro genitori.

Molti bambini del passato hanno dovuto convivere nella loro quotidianità con la paura della guerra, della fame, facendo i conti con l'ansia e l'insicurezza dovuta al timore di perdere la libertà e gli affetti. Eppure erano bambini e certamente hanno vissuto tutto questo continuando a giocare e ad incontrarsi con gli amici, ad andare a scuola, a far arrabbiare i genitori e le maestre. Ci pensiamo raramente, ma questa sorte tocca oggi a tantissimi bambini, sparsi nelle zone di conflitto suddivisi in vari Paesi del mondo.

Chi ha vissuto nella prima parte del secolo scorso (1900-2000) si è facilmente trovato coinvolto in due Guerre Mondiali: la prima dal 1914 al 1918, la seconda fra il 1939 e il 1945. Quelle persone, adulti e bambini, si sono scontrati con tutti i traumi e le tragedie che queste situazioni portano nella vita delle persone. Anche vicini a noi, nei nostri paesi,

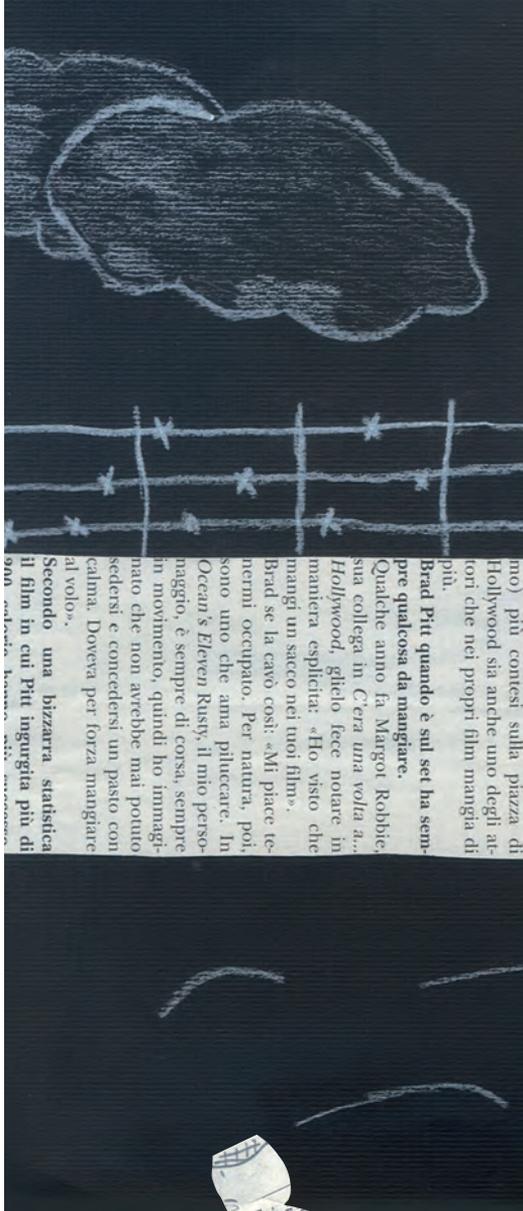




## 1) Mentre tutto il mondo affrontava la tragedia della Seconda Guerra Mondiale...

### “Dalle storie alla Storia”

L'idea di collaborare con ANPI di Guastalla per stimolare negli alunni la riflessione sulla storia locale è sempre apparsa come un'opportunità formativa di grande interesse e di grande valore, frenata in parte dalle vicende legate alla pandemia, in parte dall'età degli alunni che fino allo scorso anno non apparivano maturi per comprendere l'intersecarsi fra storia del territorio e Grande storia. In realtà i nostri bambini nel loro approccio allo studio della storia sono stati favoriti dall'aver sperimentato e toccato con mano il patrimonio di documenti, testimonianze e reperti presenti nel piccolo museo “C'era una volta la scuola” che abbiamo frequentato più volte in relazione allo studio della storia e delle fonti. Hanno saputo, perché lo hanno conosciuto in diverse occasioni, come si è evoluta ed è cambiata nel tempo la loro scuola e la vita degli alunni che ne hanno calpestato le aule e i corridoi. Quest'anno, giunti in quarta, i tempi sono sembrati maturi per allargare lo sguardo e cominciare ad indirizzarlo verso la nostra città, preparandosi a cogliere quei segni



Mia





che lasciano intuire le tracce dei grandi avvenimenti che nel secolo scorso hanno attraversato il nostro Paese e il mondo intero. Così, sulla scorta di una programmazione precisa, condivisa ad inizio d'anno nel curriculum di Educazione Civica, ogni insegnante di classe quarta ha focalizzato l'attenzione del proprio

percorso educativo e didattico su un aspetto legato alla volontà di far conoscere la storia della famiglia Coen di Guastalla, esempio emblematico della condizione in cui si sono trovati gli ebrei durante la seconda guerra mondiale. La classe quarta C ha cominciato il suo percorso in occasione della "Giornata della Memoria", quando ha scoperto per



Alice

Annachiara



ANNACHIARA 4c



la prima volta il significato delle pietre d'inciampo. Lì, di fronte a quella pietra cui in molti non avevano mai fatto caso, i bambini, guidati dai volontari dell'ANPI e dal sindaco, hanno scoperto che alcuni cittadini di Guastalla per vari motivi erano stati deportati nei campi di concentramento e non avevano più fatto ritorno. Dunque quelle storie, quei video, quei film di cui abbiamo parlato ogni anno in quella triste ricorrenza, avevano anche a Guastalla dei testimoni, dei protagonisti che avevano subito la stessa triste sorte di coloro che avevamo conosciuto attraverso i libri. In quella circostanza i bambini hanno appreso per la prima volta la storia della famiglia Coen e del suo destino, che da tragico, grazie alla solidarietà di alcuni cittadini si è concluso con un lieto fine, non prima di aver lasciato sperimentare ai protagonisti ansie, paure, insicurezze, in quanto vittime di un cieco e immotivato odio razziale. Successivamente a questo primo momento le insegnanti hanno ricercato fra i reperti e



...ti si distinguono un  
zante, la piscina, il se  
...ne ristoranti, di  
za Bellavista Fra  
...op della struttur  
...gio delle bollicine  
...azioni, aperitivi, ligh  
; l'altro, il Don Alfo



## 2) Nella tranquilla cittadina di Guastalla c'era chi temeva per la propria sorte...

Le piccole vicende che “costruiscono” la Storia, empatia e comprensione.

mettersi nei panni di...



pesante da sopportare questo cambiamento.

Almeno la nostra famiglia sta bene ed è sempre unita. Io

vorrei un futuro migliore, dove  
LAURA 4^C  
 sia la guerra. Le altre

20/02/1964

pensano che sia una  
 niente, perché spesso

mettono nei panni degli

Alga, però, ci ricorda  
 noi siamo molto fortunati

ci stanno aiutando  
 e persone, e ci dicono

no è un piacere

Caro papà,  
 sono Annalaura; so che questo periodo per la nostra famiglia è molto triste e pieno di cambiamenti, ma io ti vorrei scrivere comunque.

À scuola è arrivata una circolare del preside, dove ci diceva che gli ebrei non potevano più frequentare la scuola. Ero molto arrabbiata perché mi piaceva tanto imparare, i miei compagni non volevano più frequentarmi e dicevano che io e mia sorella eravamo di una razza inferiore, è molto

amo che noi siamo  
 ne con tutti.

non sei con noi?  
 affezionata a te,

questo periodo è  
 montami.

abbraccio forte

ca

molti problemi,  
 io, ma gradirei

possiamo sentirci

vicini anche se distanti.

**Laura**

Caro papà,  
sono Anna Laura; so che questo periodo per la nostra famiglia è molto triste e pieno di cambiamenti, ma io ti vorrei scrivere comunque.

A scuola è arrivata una circolare del preside, dove ci diceva che gli ebrei non potevano più frequentare la scuola. Ero molto arrabbiata perchè mi piaceva tanto imparare; i miei compagni non volevano più frequentarmi e dicevano che io e mia sorella eravamo di una razza inferiore, è molto pesante da sopportare questo cambiamento.

Almeno la nostra famiglia sta bene ed è sempre unita. Io vorrei un futuro migliore, dove non ci sia la guerra. le altre persone pensano che sia una cosa da niente, perchè spesso non si mettono nei panni degli altri.

Mamma Olga, però, ci ricorda spesso che noi siamo molto fortunati, perchè ci stanno aiutando moltissime persone, e ci dicono che per loro è un piacere aiutarci. Pensano che noi siamo gentili e buone con tutti.

Perchè papà non sei con noi?

Io sono molto affezionata a te, ma so che in questo periodo è meglio stare lontani.

Un bacio ed un abbraccio fortissimo, sinceramente tua

Anna Laura.

PS - So che tu hai molti problemi, anche con il negozio, ma gradirei una lettera, così ci possiamo sentire vicini anche se distanti.

i documenti presenti nel nostro piccolo museo, tutto ciò che riguardava la nostra scuola in quel periodo, fotografie, registri, circolari che documentavano gli avvenimenti di quegli anni. Anna Laura e Carla, le sorelle ebrei della famiglia Coen, hanno frequentato la nostra scuola e abbiamo ritrovato i registri con indirizzi, dati anagrafici, voti e giudizi. La storia narrata si trasformava in realtà: quelle ragazzine, proprio come noi ora, hanno frequentato questa scuola, questo cortile, questi corridoi. Abbiamo ritrovato altre notizie di ebrei Guastallesi, che fuggiti a Roma nella speranza di salvarsi hanno invece trovato la morte nei campi di sterminio nazisti. L'obiettivo del lavoro proposto in quarta C è rimasto legato alla possibilità di aiutare i bambini ad individuare lo stretto rapporto fra piccole storie e grande Storia. "La storia siamo noi" recita



una famosa canzone di Francesco De Gregori. Le vicende umane delle persone semplici e umili come noi tessono la tela della storia sulla quale, di tanto in tanto, alcuni grandi avvenimenti applicano un ricamo che sarà ricordato, una data che dovremo studiare. I bambini di cui abbiamo visto i quaderni, le fotografie, gli sguardi, un po' monelli e un po' sperduti, sono parte della Storia, e del nostro passato. Le circolari che abbiamo letto

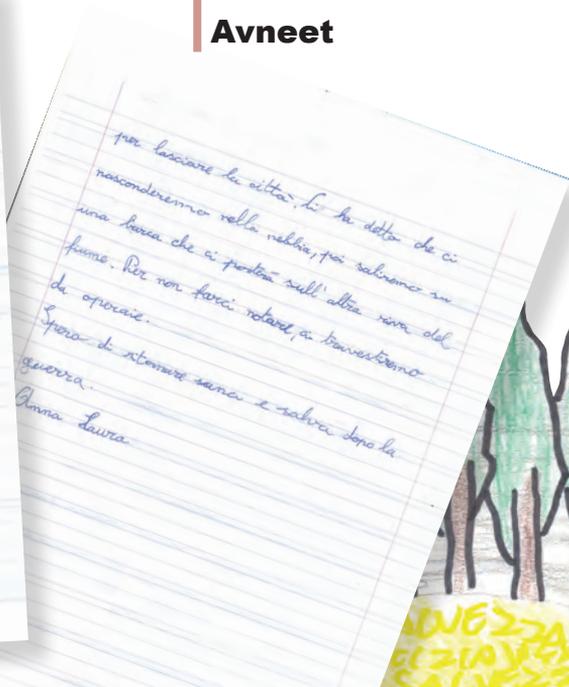
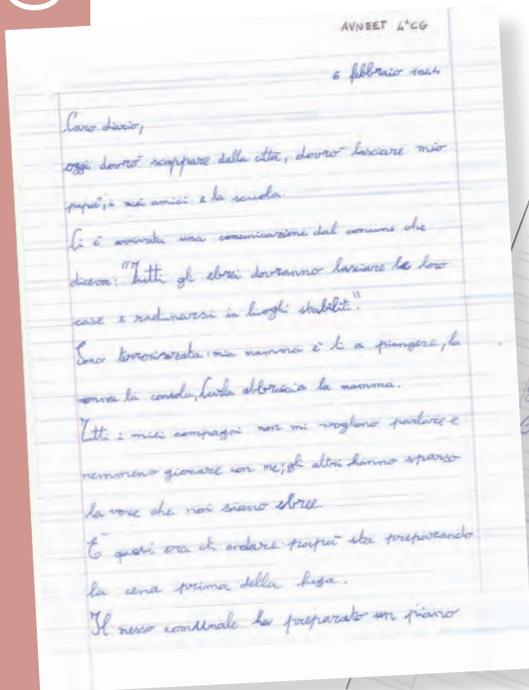
Caro diario,  
 oggi dovrò scappare dalla città, dovrò lasciare mio papà, i miei amici e la scuola.  
 Ci è arrivata una comunicazione dal comune che diceva: "Tutti gli ebrei dovranno lasciare le loro case e radunarsi in luoghi stabili".  
 Sono terrorizzata: mia mamma è lì a piangere, la nonna la consola, Carla abbraccia la mamma.  
 Tutti i miei compagni non mi vogliono parlare e nemmeno giocare con me; gli altri hanno sparso la voce che noi siamo ebrei.  
 È quasi ora di andare: papà sta preparando la cena prima della fuga.  
 Il messo comunale ha preparato un piano per lasciare la città. Ci ha detto che ci nasconderanno nella nebbia, poi saliremo su una barca che ci porterà sull'altra riva del fiume. Per non farci notare, ci travestiremo da operaie.  
 Spero di ritornare sana e salva dopo la guerra.

Anna Laura



ci nasconderemo nella nebbia

**Avneet**



Giulia, ho paura! Aiutami!

Cara Giulia,  
non ho molto tempo per scriverti, questa sera devo fuggire; lascio la casa, il paese e la scuola.

Oggi, quando mia mamma è venuta a prendermi mi ha dato una notizia orribile: aveva ricevuto una circolare dal Dirigente che diceva di lasciare la scuola perché sono ebrea.

Sì, sono ebrea.

Ma non è tutto: anche gli insegnanti dovevano lasciare la scuola e tutti i sussidi realizzati da ebrei devono essere tolti.

Giulia, ho paura! Aiutami!

Se ci trovano e ci deportano nei campi di concentramento, probabilmente moriremo e pensa che non potrò neanche salutarti.

Però, come sai, sono molto positiva e non ci penso e se avremo un po' di fortuna riusciremo a fuggire.

Ora che sai che sono ebrea sarai ancora la mia migliore amica?

Beh, spero di rivederti quando sarà tutto finito anche se non sarai più mia amica.

Aspetto tue notizie al più presto.

Tanti saluti. Lia

**Pietro**



PIETRO 4/66  
Quastalla, Dicembre 1943  
Cara Giulia,  
non ho molto tempo per scriverti, questa sera devo fuggire; lascio la casa, il paese e la scuola.  
Oggi, quando mia mamma è venuta a prendermi mi ha dato una notizia orribile: aveva ricevuto una circolare dal Dirigente che diceva di lasciare la scuola perché sono ebrea. Sì, sono ebrea.  
Ma non è tutto: anche gli insegnanti dovevano lasciare la scuola e tutti i sussidi realizzati da ebrei devono essere tolti.  
Giulia, ho paura! Aiutami!

Se ci trovano e ci deportano nei campi di concentramento, probabilmente moriremo e pensa che non potrò neanche salutarti. Però, come sai, sono molto positiva e non ci penso e se avremo un po' di fortuna riusciremo a fuggire.  
Ora che sai che sono ebrea sarai ancora la mia migliore amica? Beh, spero di rivederti quando sarà tutto finito anche se non sarai più mia amica. Aspetto tue notizie al più presto.  
Tanti saluti.  
Lia

Caro diario,  
sono molto preoccupata... Ora ti racconto cosa è successo: è iniziato tutto da una circolare che diceva che tutti gli ebrei non potevano più venire a scuola. Per fortuna non ci hanno mandate subito via... Ti spiego perché: io sono in una famiglia mista, mio padre è guastallese, ma mia nonna e la mamma sono ebrei, quindi anche io e mia sorella Anna Laura lo siamo.

Ma torniamo al racconto, dopo un po' di mesi è peggiorata la situazione e ci hanno mandate via... A me piaceva tanto la scuola! Avevo anche delle care amiche: quanto siamo tristi io e mia sorella!

Negli ultimi giorni sono venuti dei fascisti davanti a casa nostra e sono qua per sorvegliarci, così che non scappiamo...

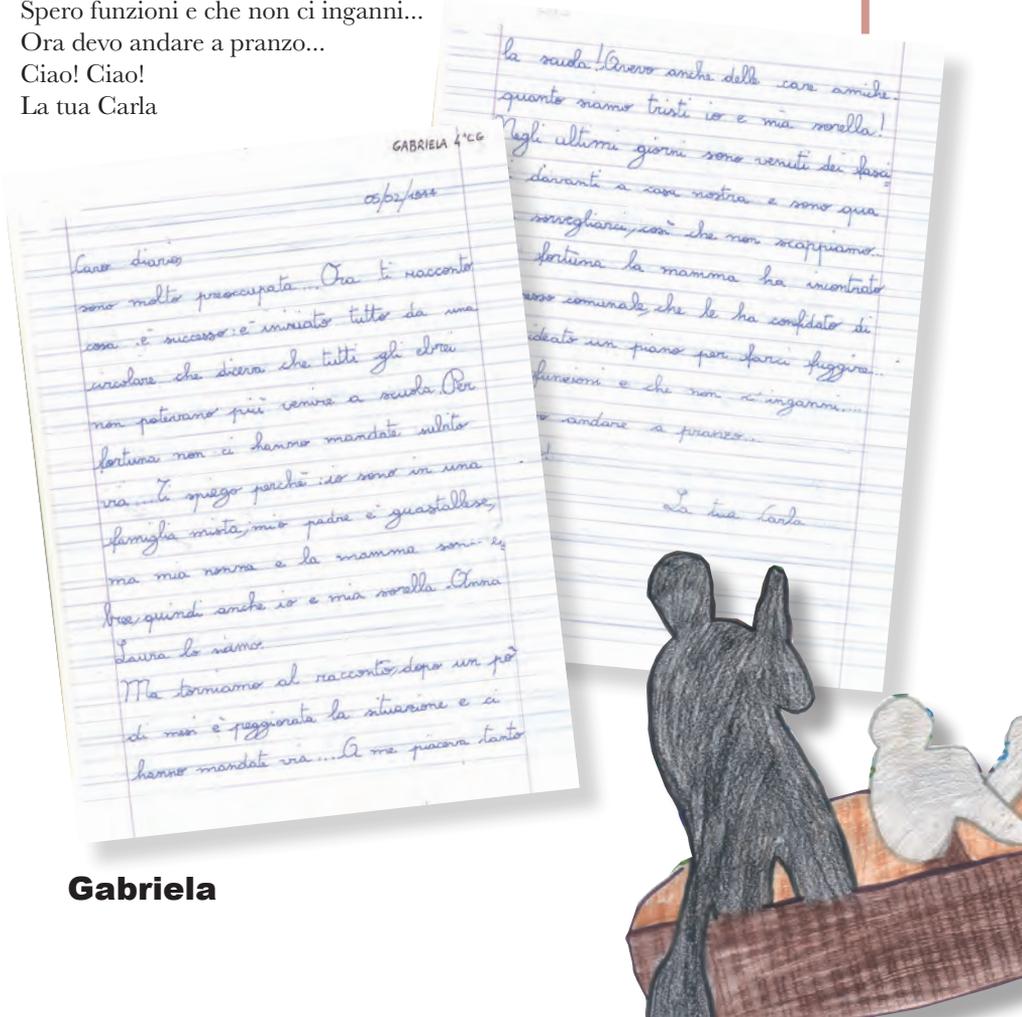
Per fortuna la mamma ha incontrato il messo comunale, che le ha confidato di aver ideato un piano per farci fuggire...

Spero funzioni e che non ci inganni...

Ora devo andare a pranzo...

Ciao! Ciao!

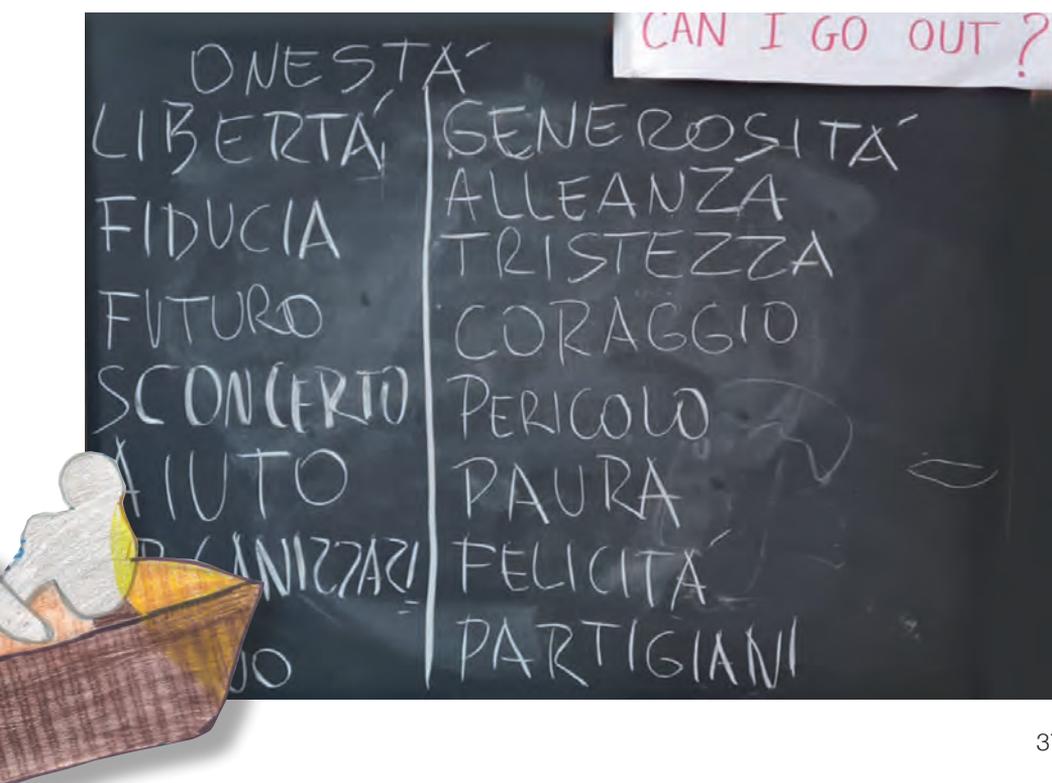
La tua Carla



**Gabriela**

sull'espulsione degli ebrei (bambini e insegnanti) dalla scuola, hanno avuto un forte impatto sui bimbi di oggi: ciò che veniva deciso nelle stanze dei Palazzi, finiva per condizionare pesantemente le vite di bambini come noi. E abbiamo provato a metterci nei loro panni: cosa vuole dire venire esclusi? Cosa può voler dire abbandonare tutto e tutti? Forse non avere più amici? Cosa significa dover fuggire? Quante parole ci sono venute in mente! Parole di odio, di paura, di rabbia! Ma anche tante parole di speranza, di futuro, di pace. Tante di quelle parole le

abbiamo utilizzate nelle attività che abbiamo portato avanti in italiano e arte e immagine, oltre ad educazione civica. Lettere, pagine di diario, disegni, acrostici, attività che ci hanno aiutato a riflettere sulle vicende che abbiamo conosciuto e sulle quali ci siamo confrontati tante volte negli ultimi mesi. Ci proponiamo di continuare in quinta questo percorso, per approfondire un percorso che aiuti i ragazzi a diventare cittadini coscienti, consapevoli e responsabili: é una grande, ma fondamentale sfida per il loro e il nostro futuro.







### 4) Acrostici: diamo un'anima alle parole



**F**UTURO  
**U**GUAGLIANZA  
**G**IUSTIZIA  
**A**MICIZIA

HO USATO QUESTI COLORI PERCHÉ  
 QUANDO SONO PICCOLE ERAHO COPERTO DI  
 BASTI UBERE.

RICCARDO 4^CG

**Riccardo**

**P**ERICOLO  
**A**TTENZIONE ALLEANZA  
**U**MLIAZIONE  
**R**AZZA  
**A**TTESA

SEERAT 4^CG

**Seerat**

**C**ORRIGIO, COLLABORAZIONE  
**O**NE STA, ORGANIZZAZIONE  
**N**ONE  
**D**ESIDERIO  
**I**LLUSIONE  
**V**ALENZA, VOLARE  
**I**MPEDIMENTO  
**S**ERVILITÀ, SALVARE  
**I**MPERANZA  
**O**RIENTE  
**N**AZIONE  
**E**PISTOLA, ESORTAZIONE

CRISTIAN 4^CG

**Cristian**

A

C

R

O

S

T

i

C

i

**E**TERNA FAMIGLIA  
**M**ARE DI VITA  
**P**ARTIGIANI DI SPERANZA  
**A**FFETTO NELL'UGUAGLIANZA  
**T**ENEREZZA CORAGGIOSA  
**I**SOLA DI PACE  
**A**RTICIA DI LIBERTÀ

GIADA 4'CG

**Giada**



**P**ACE  
**E**PREI  
**N**ASCONOGLI  
**S**PERANZA  
**I**DEE  
**E**MPATIA  
**R**ISPETTO  
**I**DEALE

**P**ARTICOLARI  
**O**NESTO  
**S**ENSIBILITÀ  
**I**NTENSITÀ  
**T**ESTIMONIANZA  
**I**NCONTRO  
**V**ITA  
**I**NCLOSIONE

VERONICA 4'CG

**Veronica**

**F**IDUCIA  
**U**GUAGLIANZA  
**T**RISTEZZA  
**U**NITÀ  
**R**ABBIA  
**O**PPORTUNITÀ

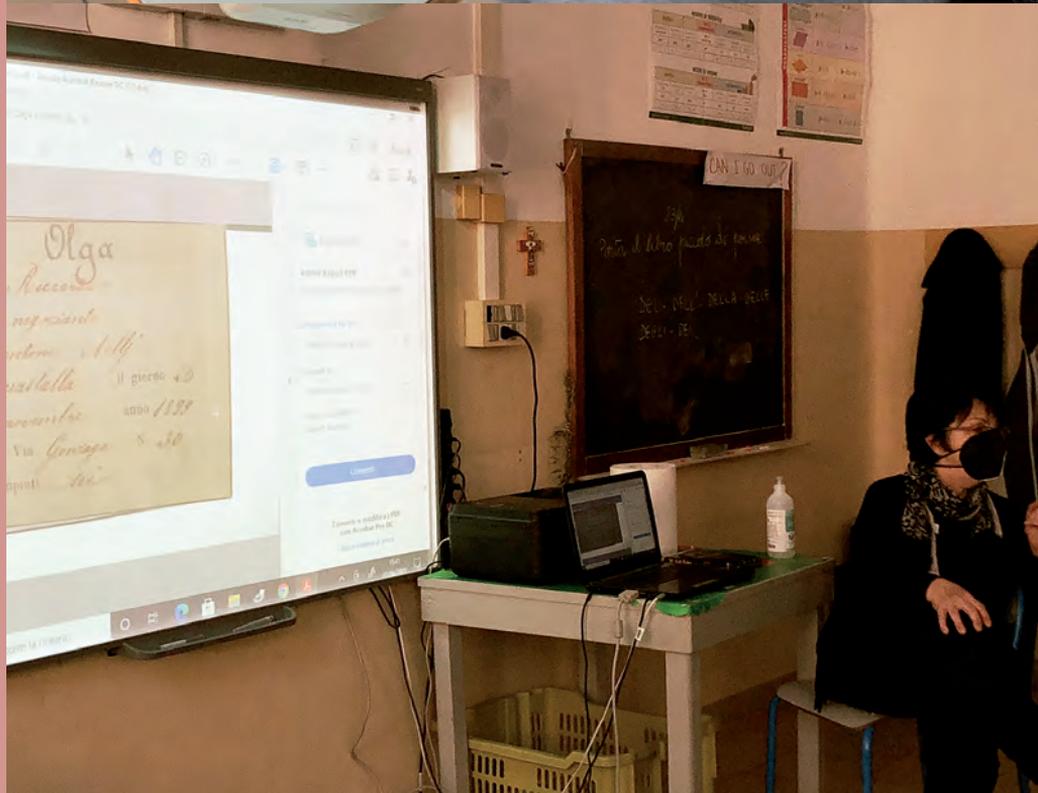
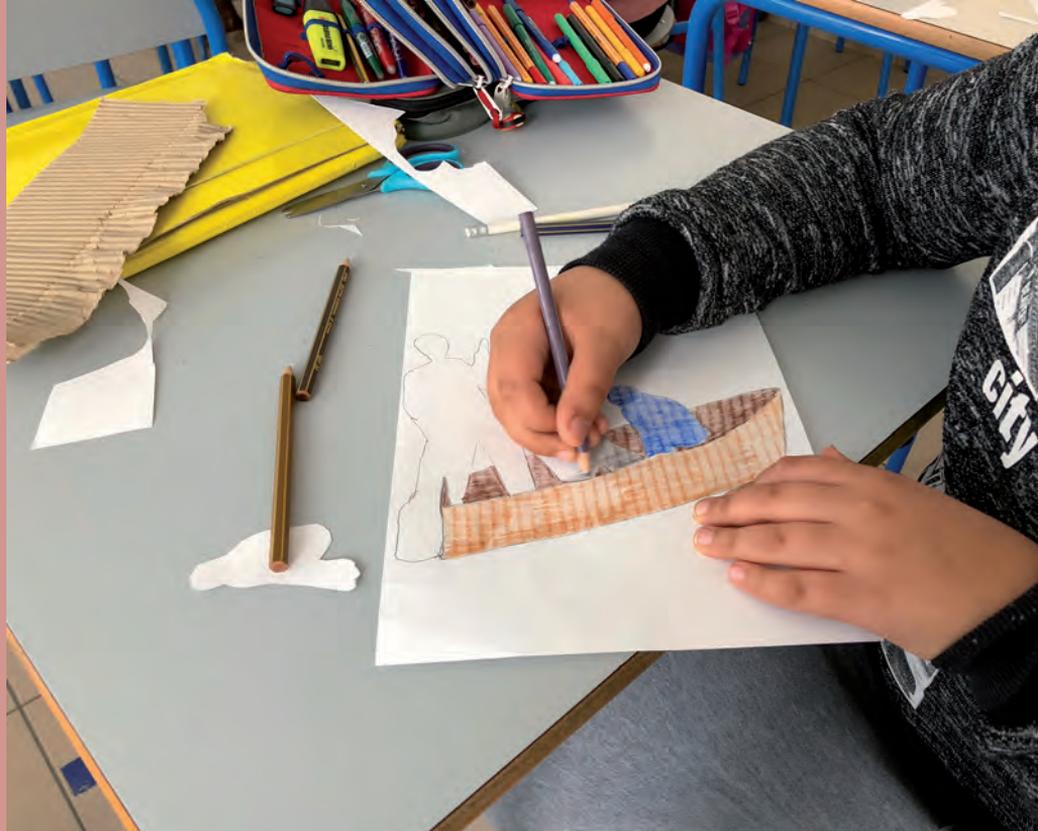
VITTORIO

**Vittorio Emanuele**

**P**ERICOLO  
**A**GGRESSIONE  
**U**MILIAZIONE  
**R**EGOLE, RABBIA  
**A**UTOALLENZA

FATIMA 4'CG

**Fatima**





# IL PASSATO COME SPERANZA PER IL FUTURO



Coordinamento a cura di Alessandra Subazzoli  
in collaborazione con Luisella Godi, Marialisa Mori, Anna Daddio.



## Arbi

La classe **4°BG** ha partecipato con molto interesse ed impegno al progetto **“Messi in salvo”** proposto dalla sezione locale di ANPI. Gli alunni hanno approfondito la tematica focalizzando le loro riflessioni sull’argomento **“Il passato come speranza per il futuro”**. Dagli interventi e dalla ricostruzione guidata in classe, è emersa la fondamentale necessità di fare tesoro e di

avere memoria degli insegnamenti forniti dai fatti accaduti nel passato, per poter vivere bene il presente e per non cadere negli errori precedentemente compiuti. Tutto ciò affinché si possa fornire una speranza positiva al futuro che quotidianamente siamo chiamati a costruire. I bambini hanno orientato la produzione dei loro elaborati su tre tipologie di attività grafico-lingui-

**P**er  
**A**nni  
**S**ono  
**A**ttori  
**T**roppo  
**O**rridi

**F**atti  
**U**n  
**T**empo  
**F**uturo  
**R**emerá  
**O**ggiato

**S**anza  
**P**ensieri  
**E**ramarichi  
**R**ame  
**A**nuove  
**N**uove  
**Z**ie  
**A**ncora

**ALICE** 4 BG

**Alice**

**P**  
**A**pire  
**S**torie  
**S**i dove  
**A**pre  
**T**anta  
**O**noscenza

**F**ice  
**U**n  
**T**utto  
**F**uturo  
**R**eguardo  
**O**ccorrono

**S**ogna  
**P**ensare  
**E**ra  
**R**ischi  
**A**ntica  
**N**a  
**Z**ie  
**A**monte

**FABIO** 4 BG

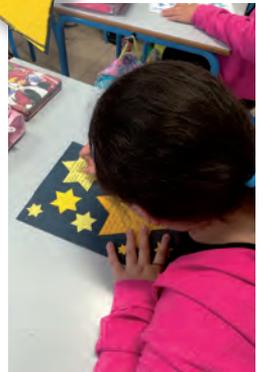
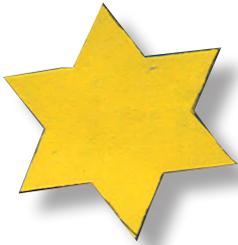
**Fabio**

stiche. Alcuni hanno espresso le loro riflessioni sulle parole "PASSATO, FUTURO, SPERANZA" con l'uso dell'acrostico o del mesostico. Altri hanno immaginato i loro pensieri o le loro poesie spiccare su stelle di David, che brillano in un cielo stellato in una notte scura, come simbolo del periodo buio del nazismo. Questo con l'auspicio che quanto successo in passato possa illuminar-

ci e guidarci a vivere bene il futuro. Altri ancora hanno attuato un parallelismo tra eventi del passato, mettendo a confronto il fatto storico del salvataggio della famiglia Coen, grazie alla solidarietà di molti guastallesi, con la pericolosa alluvione del 2000, dove ancora una volta numerosi guastallesi si sono contraddistinti per la loro generosità, salvando l'intera cittadina dalla grande piena.



“E quindi  
uscimmo  
a rivedere le



stelle”

(Dante  
Alighieri)



Gli errori di ieri possono essere la speranza di domani se capiamo dove abbiamo sbagliato. Come con la famiglia Coen, dobbiamo aiutarci a vicenda.

**Aila**

Perdere il passato significa perdere il futuro. Imparare dagli errori passati significa migliorare il futuro.

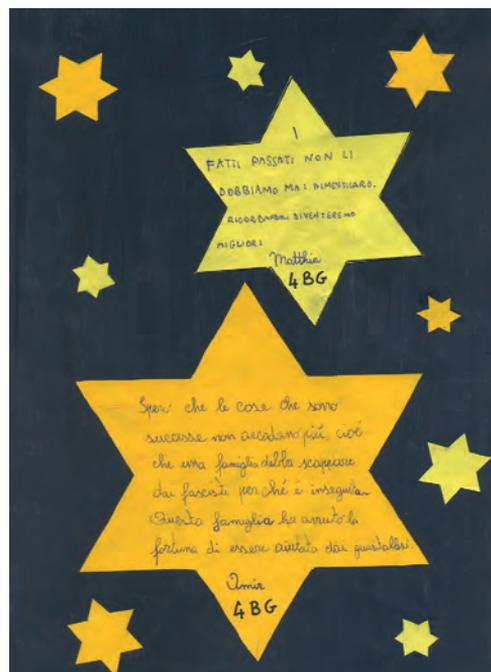
**Rebecca**

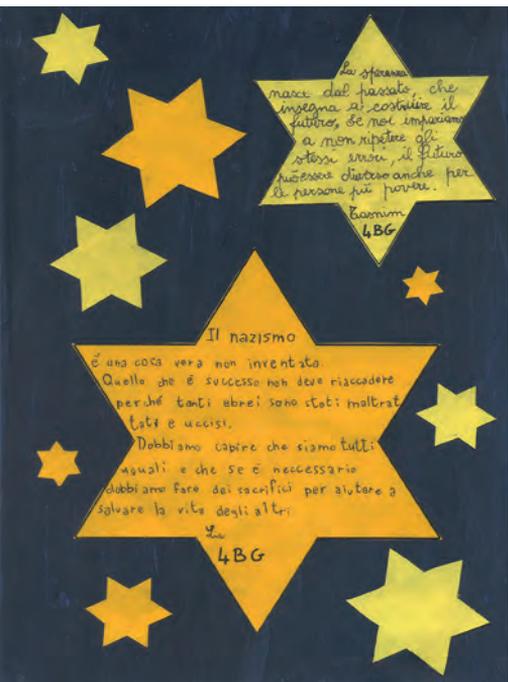
I fatti passati non li dobbiamo mai dimenticare. Ricordandoli diventeremo migliori.

**Matthia**

Spero che le cose che sono successe non accadano più, cioè che una famiglia debba scappare dai fascisti perchè è inseguita. Questa famiglia ha avuto la fortuna di essere aiutata dai guastallesi.

**Amir**



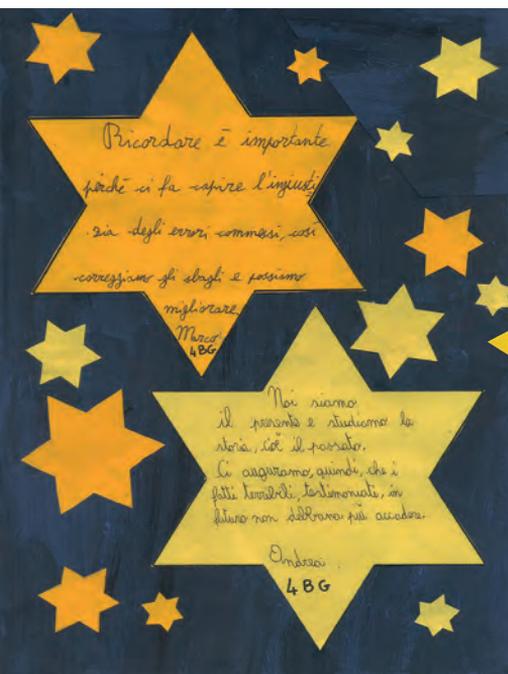


La speranza nasce dal passato, che insegna a costruire il futuro. Se non impariamo a non ripetere gli stessi errori, il futuro può essere diverso anche per le persone più povere.

**Tasnim**

Il nazismo è una cosa vera non inventata. Quello che è successo non deve ricadere perché tanti ebrei sono stati maltrattati e uccisi. Dobbiamo capire che siamo tutti uguali e che se è necessario dobbiamo fare dei sacrifici per aiutare a salvare la vita degli altri.

**Lia**



Ricordare è importante perché ci fa capire l'ingiustizia degli errori commessi, così correggiamo gli sbagli e possiamo migliorare.

**Marco**

Noi siamo il presente e studiamo la storia, cioè il passato. Ci auguriamo, quindi, che i fatti terribili, testimoniati, in futuro non debbano più accadere.

**Andrea**



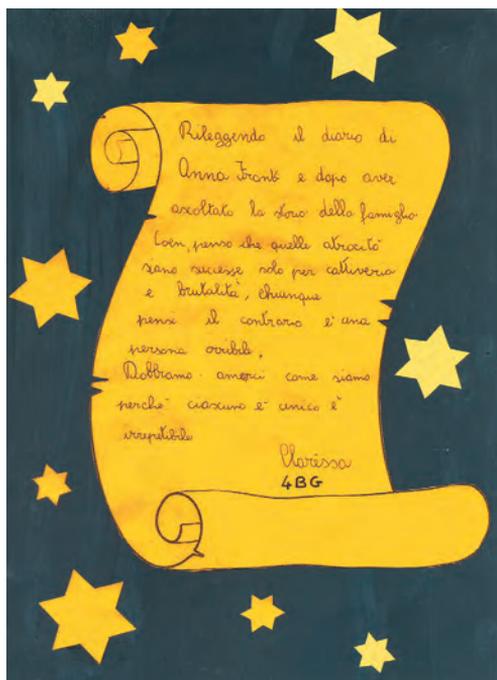
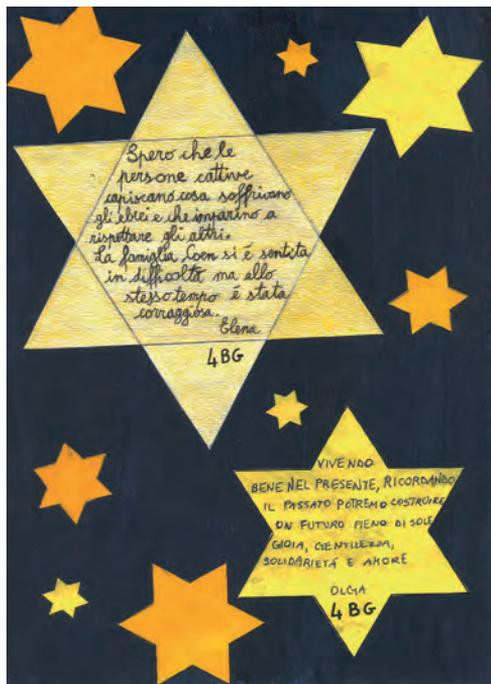
Spero che le persone cattive capiscano cosa soffrivano gli ebrei e che imparino a rispettare gli altri. La famiglia Coen si è sentita in difficoltà ma allo stesso tempo è stata coraggiosa.

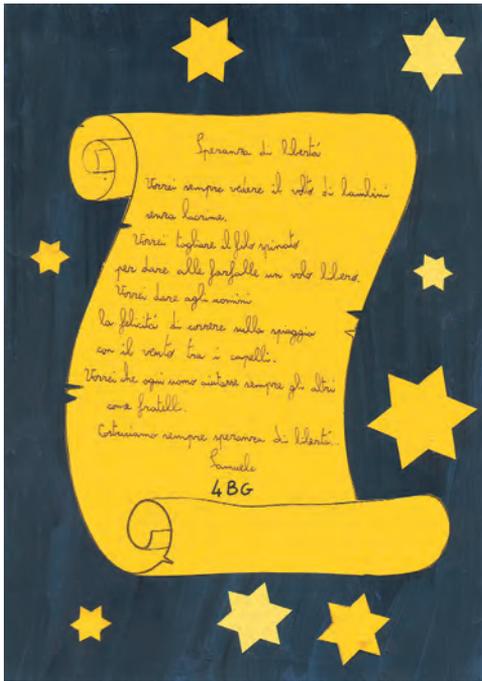
**Elena**

Vivendo bene nel presente, ricordando il passato potremo costruire un futuro pieno di sole, gioia, gentilezza, solidarietà e amore.

**Olga**

Rileggendo il diario di Anna Frank e dopo aver ascoltato la storia della famiglia Coen, penso che quelle atrocità siano successe solo per cattiveria e brutalità, chiunque pensi il contrario è una persona orribile. Dobbiamo amarci come siamo perchè ciascuno è unico e irripetibile. **Clarissa**





Speranza e libertà.  
Vorrei vedere il volto dei  
bambini senza lacrime.  
Vorrei tagliare il filo  
spinato per dare alle  
farfalle un volo libero.  
Vorrei dare agli uomini  
la felicità di correre sulla  
spiaggia con il vento tra  
i capelli.  
Vorrei che ogni uomo  
aiutasse sempre gli altri  
come fratelli.  
Costruiamo sempre  
speranza e libertà.

**Samuele**



Fratelli?  
Tante persone ucci-  
devano per sentirsi  
superiori.  
Altri furono uccisi  
perchè considerati  
inferiori.

**Vittoria**



# "La vita può essere Ma vissuta

Parallelismo tra eventi nel passato.

Anno 1944

Periodo anno 1944:  
Famiglia Loren nascosta per  
sfuggire alle ricerche fasciste.

l' aiuto della  
cittadinanza salva la  
famiglia Loren



Salvataggio: la famiglia  
si rifugia sulla sponda  
mantovana del Po.

Anno 2000

Periodo anno 2000: Fiume Po  
in grande piena, che ha  
invaso tutta la gola e  
minaccia la cittadina.

l' aiuto della  
cittadinanza salva la  
popolazione



Salvataggio: la popolazione  
si attiva per  
rinforzare gli argini  
e salvare la città.

LA MEMORIA DELLA PASSATA ESPERIENZA  
HA INSEGNATO A COME COMPORTARSI NEL  
PERIODO SUCCESSIVO

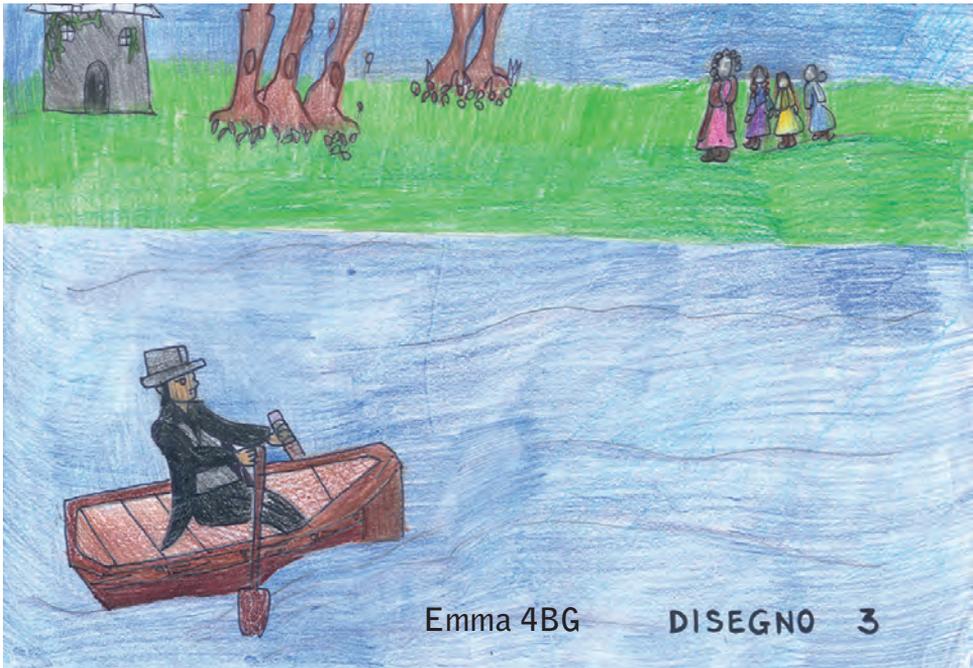
# capita all'indietro in avanti" (Soren Kierkegaard)



## DISEGNO 1 e 2.

In questo disegno viene rappresentata la famiglia Coen composta dalla nonna, madre e dalle due figlie che si nascondono in soffitta per la paura di essere catturate dai fascisti.

É un disegno che contiene un messaggio importante: dimostrare l'azione valorosa di alcune persone che pur di non veder soffrire la famiglia hanno rischiato la propria vita. **Leonardo**



Emma 4BG

DISEGNO 3

### DISEGNO 3.

La famiglia Coen scappa dai fascisti e si salva grazie alla solidarietà di alcuni cittadini guastallesi.

In questa scena si rappresenta la famiglia Coen che di notte attraversa, su una barca a remi il fiume Po, per rifugiarsi e nascondersi in una casa di campagna a Pomponesco. **Fabio**





## **DISEGNO 4.**

Nell'anno 2000, nel mese di ottobre, il fiume Po esondò minacciando di sommergere la città di Guastalla e di distruggere tutte le case, facendo così scappare tutti gli abitanti.

La paura dei guastallesi fu enorme! Nel terrore di perdere negozi, case e altro, alcuni cittadini, che sapevano cosa sarebbe potuto succedere, con coraggio e tenacia, riuscirono a fermare il fiume Po. Lavorarono notte e giorno, controllando gli argini e mettendo continuamente sacchetti di sabbia dove era necessario. Piano piano la situazione tornò sotto controllo e il fiume si ritirò. I guastallesi tirarono un respiro di sollievo ma non dimenticarono questa drammatica esperienza. **Andrea**



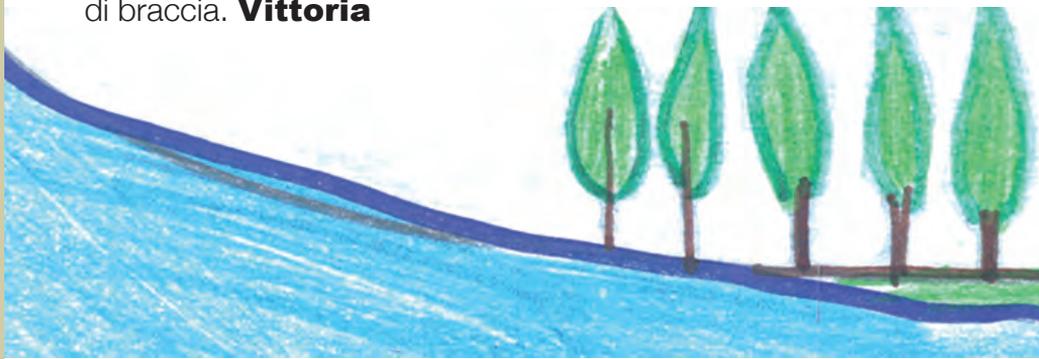
## DISEGNO 5.

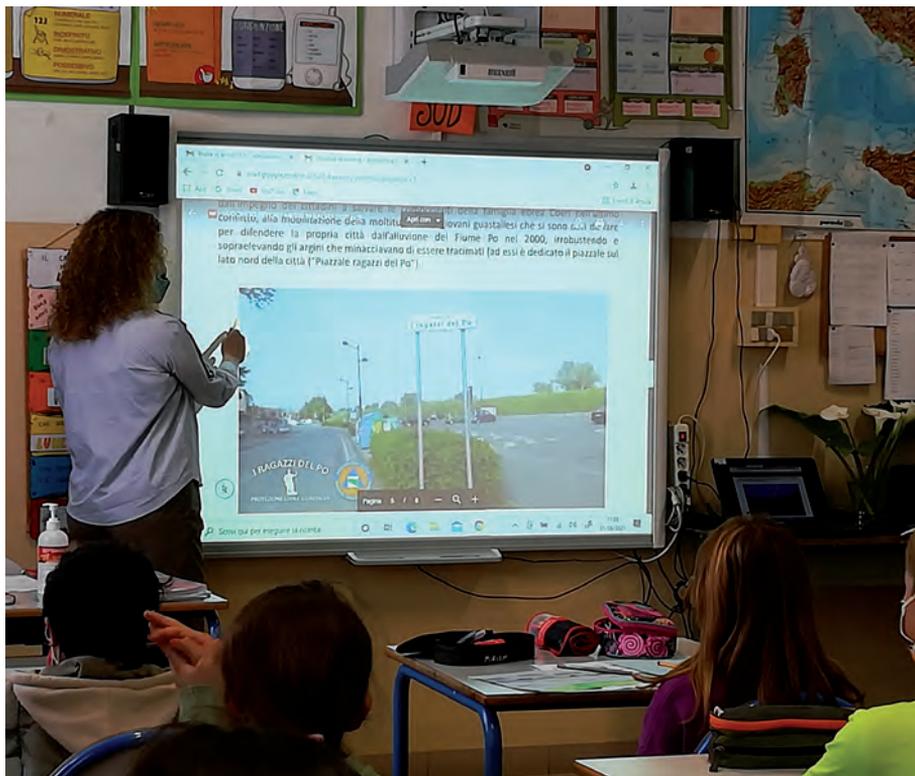
### Chi erano i Ragazzi del Po?

Centinaia di uomini e donne che da Guastalla, Gualtieri, Boretto, Luzzara si sono precipitati in un'impresa senza sonno e senza medaglie per salvare i paesi dal Po.

### Come?

Cercarono di rialzare e rinforzare l'Argine maestro con molti sacchi di sabbia che vennero riempiti e impilati a forza di braccia. **Vittoria**



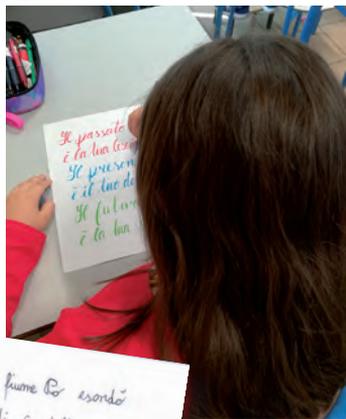
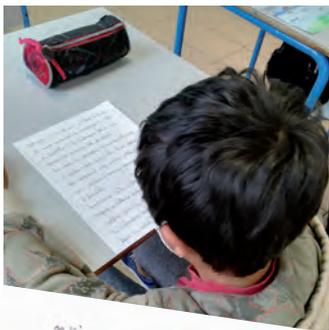


**DISEGNO 1 e 2**

In questo disegno viene rappresentata la famiglia  
 con composta dalla madre e dalle due figlie che  
 si nascondono in soffitta per la paura di essere  
 catturate dai fascisti.

È un disegno che contiene un messaggio importante  
 dimostrare l'animo valoroso di alcune persone che pur  
 di non veder soffrire la famiglia hanno rischiato la propria  
 vita.

Leonardo 4 BG



Nel anno 1940, nel mese di Ottobre, il fiume Po esordì  
 minacciando di sommergere la città di Guastalla e di  
 distruggere tutte le case, facendo così scappare tutti gli  
 abitanti.

La paura dei guastallensi fu enorme! Nel terrore di  
 perdere negozi, case e altro, alcuni cittadini, che sap-  
 rono cosa sarebbe potuto succedere, con coraggio e  
 tenacia, riuscirono a fermare il fiume. Lavorarono  
 notte e giorno, controllando gli argini e mettendo contin-  
 nuamente sacchetti di sabbia dove era necessario. Cono-  
 scendo la situazione tornò sotto controllo e il fiume  
 si ritirò. I guastallensi hanno un ricordo di  
 salerno ma non dimenticano questa drammatica  
 esperienza.

Andrea  
 4BG

**DISEGNO 4**

### DISEGNO 3

1944. La famiglia Loen scappa dai fascisti e si salva grazie alla solidarietà di alcuni cittadini guastallese.

In questa scena si rappresenta la famiglia Loen che di notte attraversa, su una barca a remi il fiume Po, per rifugiarsi e nascondersi in una casa di campagna a Componesco.

Galio 4BG



Chi erano i ragazzi del 6°?

Centinaia di uomini e donne che da Guastalla, Gualtieri, Boretto, Luzzara si sono precipitati in un'impresa senza sonno e senza medaglie per salvare i paesi dal Po.

Come? Cercavano di rialzare e rinforzare l'Argine Maestro con molti sacchi di sabbia che vennero riempiti e impilati a forza di braccia.

Vittorio

4BG

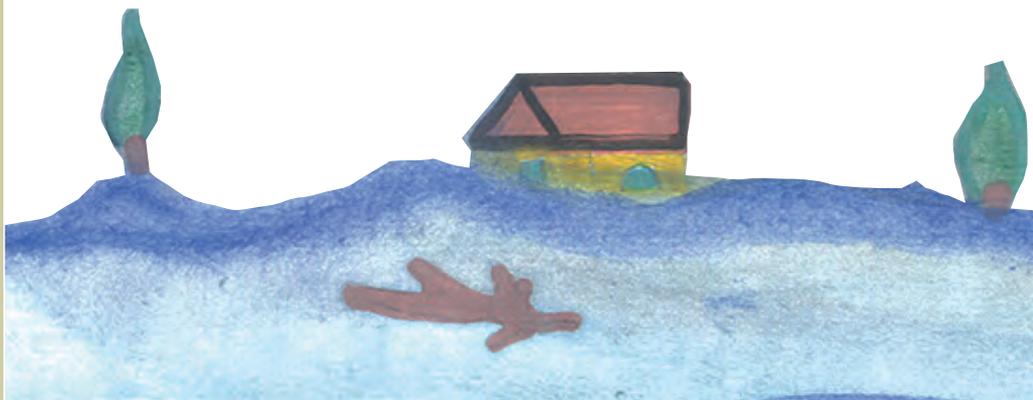
### DISEGNO 5

I CITTADINI GUASTALLESÌ AVEVANO FATTO TESORO DELL'INSEGNAMENTO NATO DAL SALVATAGGIO SOLIDALE DELLA FAMIGLIA COEN NEL 1944.

ALLORA ALCUNI SEMPLICI CITTADINI SI ERANO ADOPERATI PER SALVARE CON CORAGGIO UN'INTERA FAMIGLIA, I CUI EREDI VIVONO ANCORA OGGI NELLA NOSTRA CITTÀ DI GUASTALLA.

COME ALLORA, DURANTE LA GUERRA, ANCHE NEL 2000 L'INTERA POPOLAZIONE SI È IMPEGNATA, PER IL BENE COMUNE, IN UN ALTRO PREZIOSISSIMO SALVATAGGIO.

*Riflessioni classe 4 B*



Il passato  
è la tua lezione

Il presente  
è il tuo dono

Il futuro  
è la tua speranza



# La lettura è meravigliosa!

Coordinamento a cura di Lorenza Crema

Passiamo molto tempo a leggere libri di fantascienza, d'avventura o romantici; i bambini amano prendere il posto dei protagonisti delle storie, si immedesimano e vagano con la fantasia. Quando i personaggi sono divertenti è ancora più piacevole vestire i loro panni; poi ci sono le principesse, quale bambina non ha mai desiderato esserlo? Ma quando le storie sono tristi e autobiografiche, di persone reali e vissute davvero?

Ebbene, i bambini, forse più degli adulti, diventano empatici, sentono il dolore, la sofferenza, la gioia, la paura di chi racconta, assaporano tutti gli stati d'animo e comprendono l'essenza della storia. Quest'anno quindi abbiamo approfondito la lettura con saggi più impegnativi, i bambini crescono e devono comprendere cosa succede davvero nel mondo e le conseguenze che portano gli errori commessi dall'uomo.

Dobbiamo tutti essere più compassionevoli.

*“La vera compassione non significa solo sentire il dolore di un'altra persona, ma essere motivati a eliminarlo”*

*(David Goldman)*



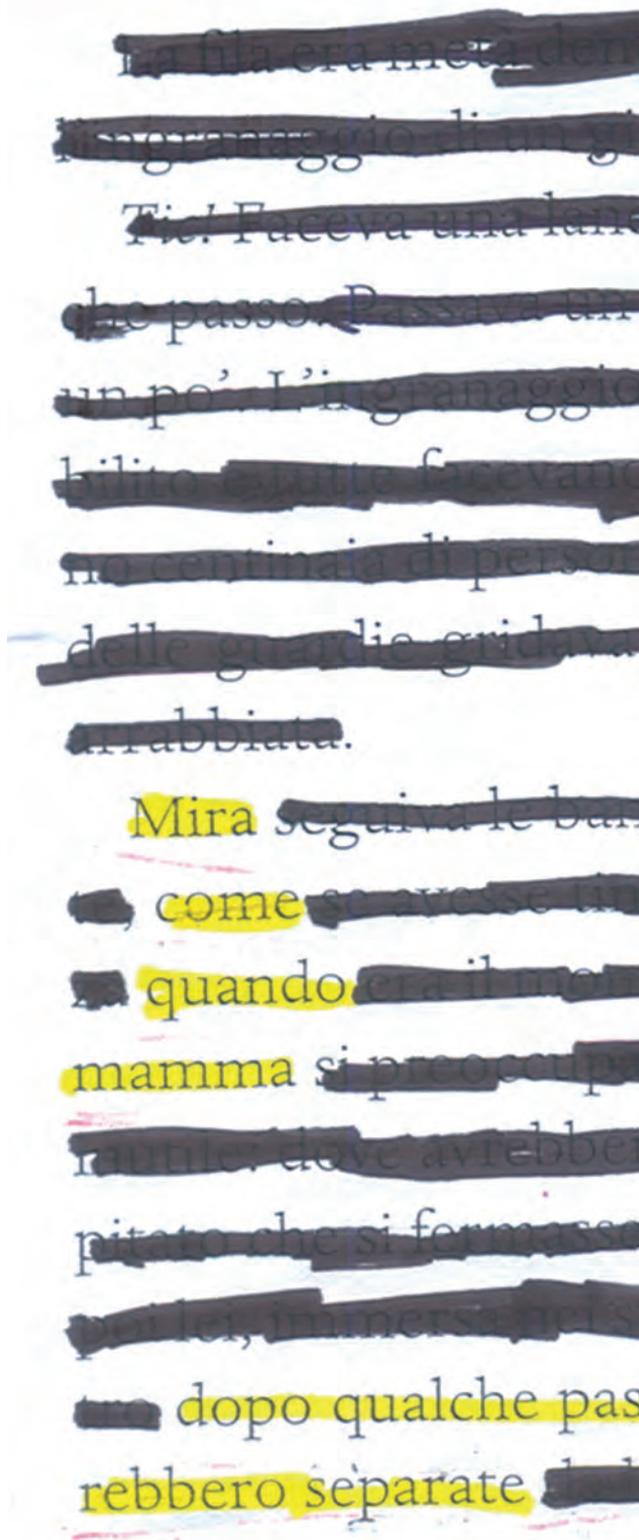
## 1) caviardage

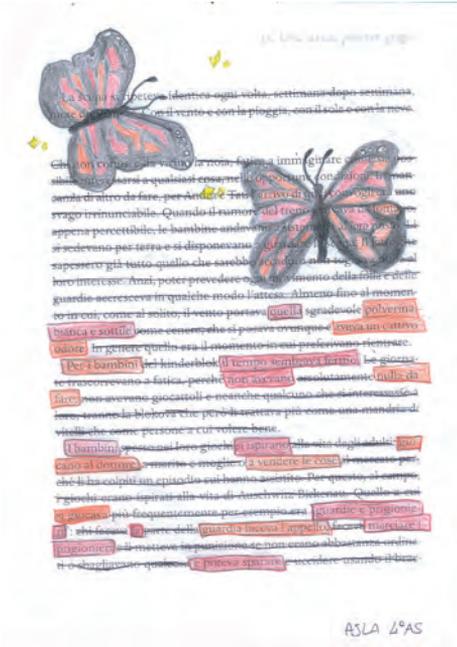
Per cominciare abbiamo iniziato leggendo "La stella di Andra e Tati" dove le protagoniste sono proprio delle bambine, sottratte alle cure della mamma e alla spensieratezza che dovrebbe accompagnare ogni bambino durante l'infanzia. Abbiamo sofferto, sentito la fame, il freddo, abbiamo fatto lunghe pause e ci siamo commossi.

Da queste pagine abbiamo pensato di estrapolare alcune parole che dessero un significato nuovo. Abbiamo lavorato con il Metodo del caviardage, una nuova tecnica di scrittura poetica-creativa, che consiste nell'elaborare delle poesie partendo da testi già scritti, nel nostro caso dal libro "La stella di Andra e Tati".

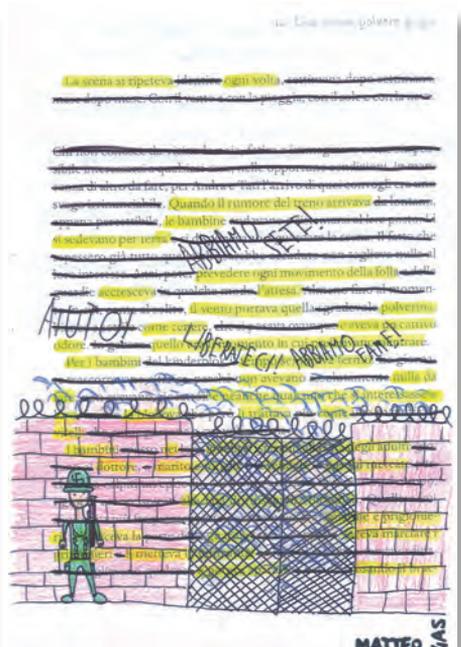
Il termine caviardage in origine significa censurare, cancellare; ma le tecniche proposte nel caviardage non prevedono la cancellazione del testo come azione primaria, bensì la scelta di parole che rispondono al sentire del momento per dare vita a brevi componenti poetici. Il testo che non serve può rimanere in vista, oppure, se si vuole, può essere cancellato con un tratto nero o utilizzando diverse tecniche artistiche sullo spazio a disposizione.

(lavori del caviardage)





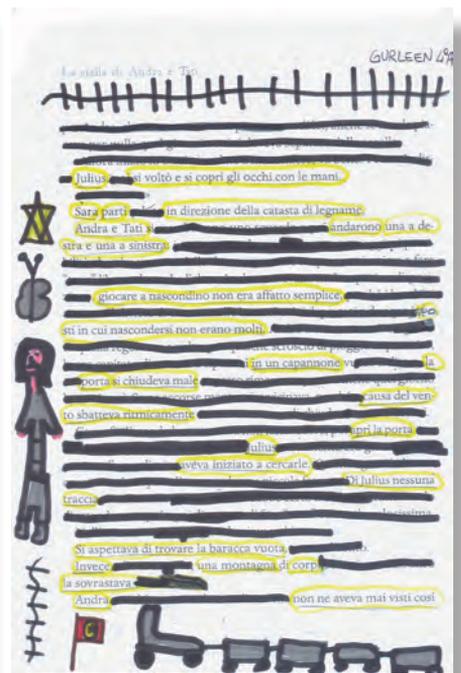
Ajla



Matteo



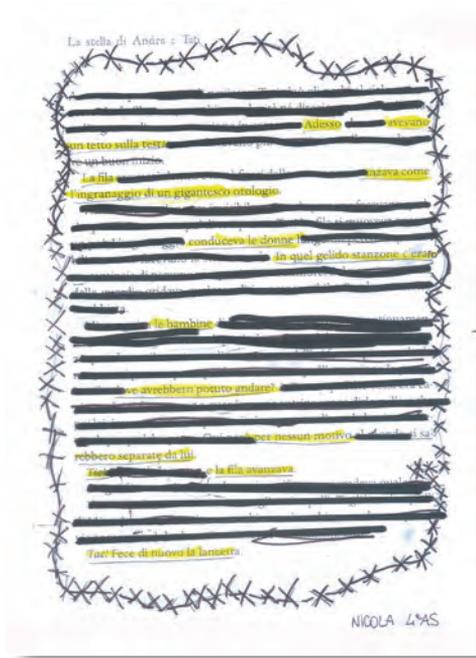
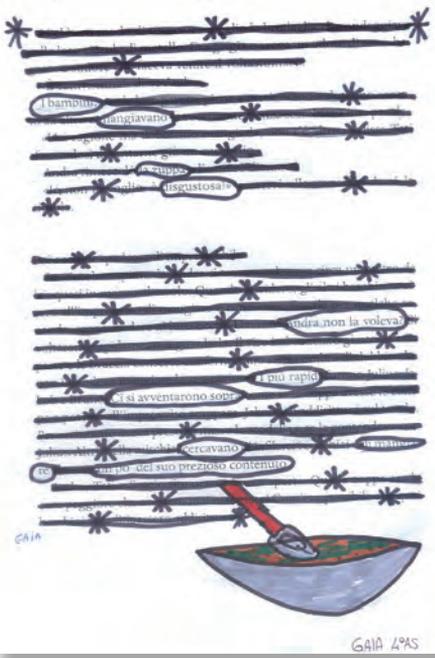
Caterina



Gurleen

**AUTO**  
 In città, come al solito, il vento portava quella sgradevole polverina,  
 bianca e sottile come cenere, che si posava ovunque e aveva un cattivo  
 odore. In genere quello era il momento in cui preferivano rientrare.  
 Per i bambini del kinderblock il tempo sembrava fermo. Le giornate

**LIBERATECI / ARMIAMO FAIFA**



Gaia

Nicola

## Testi ottenuti dal caviardage

### Harleen

Julius si voltò e si coprì gli occhi con le mani.  
Andra e Tati andarono una a destra, una sinistra.  
Sbatteva.  
Julius aveva iniziato a cercarle,  
si trattava solo di attendere un po'.  
Si aspettava di trovare la baracca vuota.  
Una montagna di corpi:  
Andra non ne aveva mai visti così.

### Matteo

La scena si ripeteva ogni volta:  
quando il rumore del treno arrivava  
le bambine si sedevano per terra.  
Prevedere ogni movimento della folla  
accresceva l'attesa.  
Il vento portava la polverina come cenere  
e aveva un cattivo odore,  
quello era il momento in cui preferivano rientrare.  
Per i bambini il tempo sembrava fermo,  
non avevano nulla da fare  
e neanche qualcuno che si interessasse a loro.

### Alex G.

Con il vento e con la pioggia,  
con il sole e con la neve  
Andra e Tati si sedevano per terra.  
Il tempo sembrava fermo  
perchè non avevano nulla da fare.

### Gurleen

Julius si voltò e si coprì gli occhi con le mani,  
Sara partì in direzione della catasta di legname,  
Andra e Tati andarono una a destra e una a sinistra,  
giocare a nascondino non era affatto semplice:  
i posti in cui nascondersi non erano molti.  
In un capannone la porta si chiudeva male,  
a causa del vento sbatteva ritmicamente;  
aprì la porta, Julius aveva iniziato a cercarle.  
Di Julius poi nessuna traccia.  
Si aspettava di trovare la baracca vuota,  
invece una montagna di corpi la sovrastava:  
Andra non ne aveva mai visti così.



## Fabian

La brodaglia faceva venire il voltastomaco!  
I bambini mangiavano,  
senza scambiarsi una parola,  
sforzandosi di buttarne giù un cucchiaino.  
La ciotola respinta da Andra si trovava a circa un metro da lei.  
Quando la videro,  
gli altri bambini smisero all'improvviso di mangiare  
e rimasero a fissarla.  
Girata da una parte  
e le braccia conserte  
confermavano  
senza ombra di dubbio  
che non intendeva mangiare.  
Altri, nella mischia,  
cercavano di mangiare almeno un po' del suo prezioso contenuto.  
Quella zuppa  
era la cosa peggiore che avessero mai mangiato.

## Caterina

Tati,  
Mira,  
come mamma,  
dopo qualche passo  
si sarebbero separate.

## Claudio

La brodaglia era disgustosa,  
lei intendeva scappare.  
Altri nella mischia,  
cercavano del suo prezioso contenuto.  
Era la cosa peggiore,  
era possibile?



## Gaia

I bambini mangiavano la zuppa disgustosa!  
Andra non voleva.  
I più rapidi ci si avventarono sopra,  
cercavano di mangiare un po' del suo prezioso contenuto.



## Sofia

Chi conosce la noia,  
fatica a immaginare.  
Per Andra e Tati  
l'arrivo,  
il rumore del treno.  
Per terra la scena:  
i bambini del kinderblock.  
Tempo fermo.  
A fatica non avevano nulla i bambini.  
Nei loro giochi alla vita.

## Nicola

Adesso avevano un tetto sulla testa.  
La fila avanzava  
come l'ingranaggio di un gigantesco  
orologio  
conduceva le donne.  
In quel gelido stanzone  
c'erano le bambine,  
dove avrebbero potuto andare?  
Per nessun motivo  
si sarebbero separate da lui.  
Tic!  
E la fila avanzava.  
Tac!  
Fece di nuovo la lancetta.

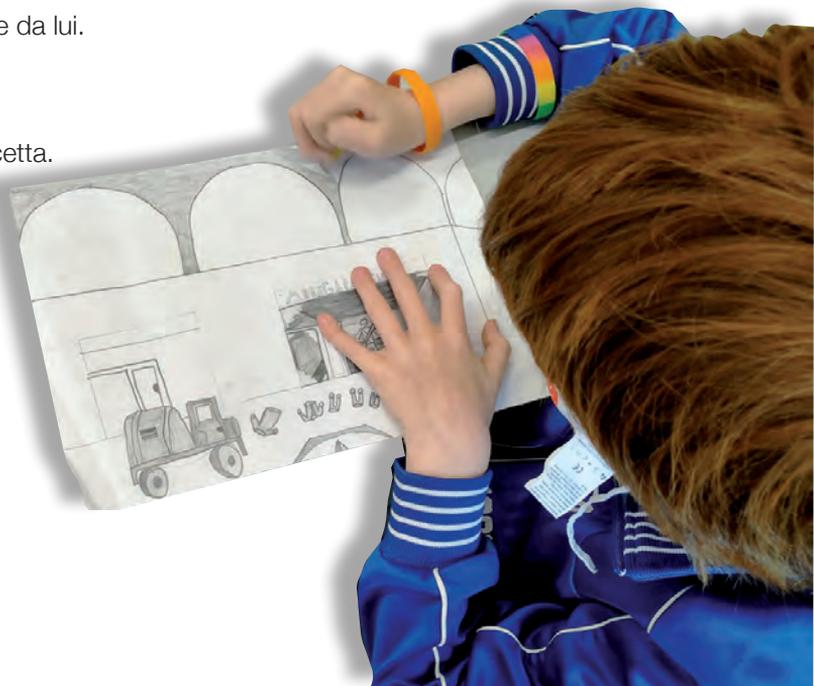




### Nicola

Adesso avevano un tetto sulla testa.  
La fila avanzava  
come l'ingranaggio di un gigantesco  
orologio  
conduceva le donne.  
In quel gelido stanzone  
c'erano le bambine,  
dove avrebbero potuto andare?  
Per nessun motivo  
si sarebbero separate da lui.  
Tic!  
E la fila avanzava.  
Tac!  
Fece di nuovo la lancetta.

### Ajla



## 2-3) disegni della storia dei Coen e diario

La storia narra eventi drammatici, periodi di sofferenza, persone che uccidono altre persone, ed è proprio qui che si apprendono vicende di individui speciali che hanno fatto la differenza, eroi che non sanno volare, non hanno poteri magici, ma semplicemente un grande cuore pieno di speranza e altruismo.

I bambini hanno ascoltato una storia vicina a loro, successa davvero nel paese in cui vivono, hanno visto che nei registri del 1939 queste persone esistevano davvero e frequentavano la loro stessa scuola. L'attraversamento del Po, il

grande Fiume, tutto reale e conosciuto. Anche da questa storia, fortunatamente "a lieto fine", i bambini ne hanno colto l'essenza rappresentando la sequenza che più li ha colpiti.

Poi l'idea di "mettersi nei panni di": sorteggiare un personaggio buono o cattivo della storia e scrivere una pagina di diario. Qualcuno è stato più fortunato, ha sorteggiato il biglietto "giusto" qualcun'altro ha dovuto immedesimarsi nel cattivo ed è stato più complesso.





**Alex**



**Sofia**

## Caro diario...

E dopo tante riflessioni, alunni che raccontano le storie tramandate da nonni e bisnonni partigiani che hanno vissuto la Grande Guerra, quando questo argomento ormai non è più al centro delle nostre lezioni, durante la lettura di un libro divertente e spensierato, sotto le piante del nostro cortile ai primi raggi del sole che scaldano la temperatura, qualcuno si accorge, in un breve dialogo tra i due protagonisti, che l'uomo, se vuole, sa essere cattivo. E riemergono le emozioni provate. Qualcuno interrompe la lettura e dice: "Esatto, proprio come si fa in guerra e come hanno fatto con gli Ebrei".

Così nessuno commenta oltre, ma nei loro cuori e nella loro testa c'è la consapevolezza: noi conosciamo e abbiamo compreso!

"... "Tu non dimentica" l'interruppe il GGG "che tra i popoli c'è tanta gente che scompare di continuo, anche senza che i giganti se li ciuccia. I popollani si fa fuori l'un l'altro molto più spesso di quanto i giganti li divora".

"Ma gli uomini non si mangiano reciprocamente" disse Sofia.

"Anche i giganti non si



*mangia tra loro" disse il GGG. "E loro nemmeno si uccide!*

*I giganti non sarà educati, ma non si uccide tra loro. E neanche i cocodrindilli si uccide l'un l'altro, e i gattini non uccide gli altri gattini".*

"Però i topi sì!".

*"Sì ma lascia stare i loro concugini, i poppolli della terra è i soli animali che uccide i suoi concugini"...*

*"Io non riesce a capire i popollani" riprese il GGG; tu per esempio è una popollina e dice che i giganti è abominoso e mostrovo perchè mangia la gente" ... "Ma i popollani si imbudellano tutto il tempo tra loro, si sparapaccia coi fucili e va sugli aeroplani per tirarsi bombe sulla testa ogni settimana. I popollani uccide per tutto il tempo gli altri popollani".*

*Aveva ragione!"*

(Tratto da "Il GGG" di Roald Dahl)

CLAUDIO

BIMBO

COHEN

18 Ottobre 1943

Loro diario,  
è notte e ho molta sonno, ma non posso dormire: sto  
covendo sull'argine perché dobbiamo fuggire, se ci trovano  
ci fucilano... o ci deportano... chi lo sa?

C'è il barcaiolo che ci deve portare sull'altra sponda;  
ho paura e se sull'altra riva c'è un nazista che ci  
aspetta?

Ma devo farmi coraggio e andare in barca con i miei  
e voglio avere una speranza di vivere.

La traversata è appena finita; c'è un carretto che ci  
aspetta e ora ci porta via: a Componesio.

Il viaggio è lungo e quasi quasi mi addormento, ma  
non devo sedere ed essere pronto a scappare se qual  
cuno dovesse rincorrerci.

Finalmente siamo arrivati: ringrazio tutte quelle  
anime gentili che ci hanno aiutato rischiando la loro  
vita per la nostra.

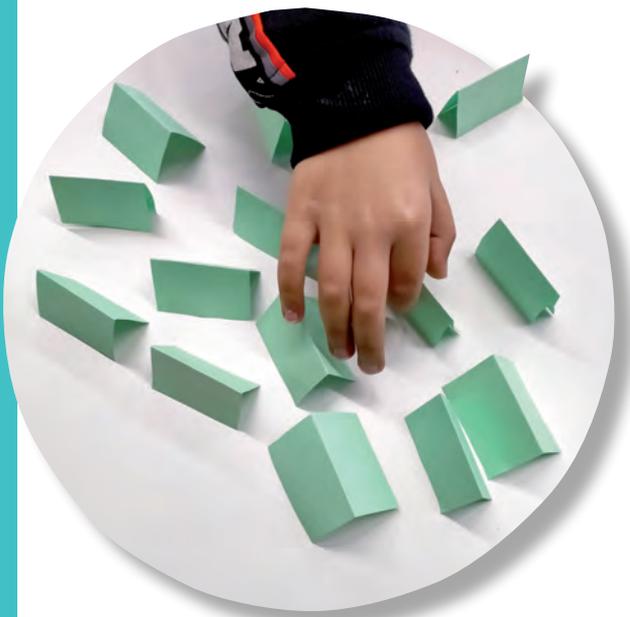
Non è una cosa da tutti e un esempio sono i fascisti: gentili  
che vede che sia giusto ucciderci perché siamo diversi...  
che poi non siamo così diversi!

Spero per loro che se ne accorgano in tempo.

Mi saluto diario

CLAUDIO  
1° A. SAN METIO

**Caro diario.... pesco il mio bigliettino, sono un ebreo e mi metto nei suoi panni.**



27-04-1944

*Caro diario, sono ancora chiuso in casa perchè in giro ci sono tanti soldati e mi stanno cercando, spero che non ci trovino nemmeno nei prossimi giorni. Stamattina ho sentito la porta bussare, ho sperato che non fosse un soldato perchè altrimenti sarei dovuto scappare. Ho pronto il piano di fuga, sento i carri armati: fuggirò dalla finestra del secondo piano.*  
10-05- 1944

*Caro diario, mi hanno catturato! Non so dove mi stanno portando, lo capirò solo quando arriverò.*

15-05-1944

*Caro diario, sono arrivato ad un campo di concentramento. Spero non mi facciano del male.*

16-05-1944

*Caro diario, un soldato mi ha portato in una specie di capanna con dentro una signora e tanti bambini soli come me, senza mamma, senza papà, poveri, senza nulla, voglio che qualcuno venga a liberarci!*

27-01-1945

*Il giorno tanto atteso è arrivato: ci hanno liberato e ci stanno portando in una specie di campo, ma diverso.*

2-2-1945

*Caro diario, stavo giocando quando mi hanno chiamato. Io non volevo andare, continuo ad avere, continuo ad avere paura, ma mi hanno detto che finalmente potrò rivedere la mia mamma.*

*Nessuna bugia, è tutto vero: mi sono lanciato verso la mamma con le lacrime agli occhi.*

*Finalmente siamo insieme!*

25-01-1942

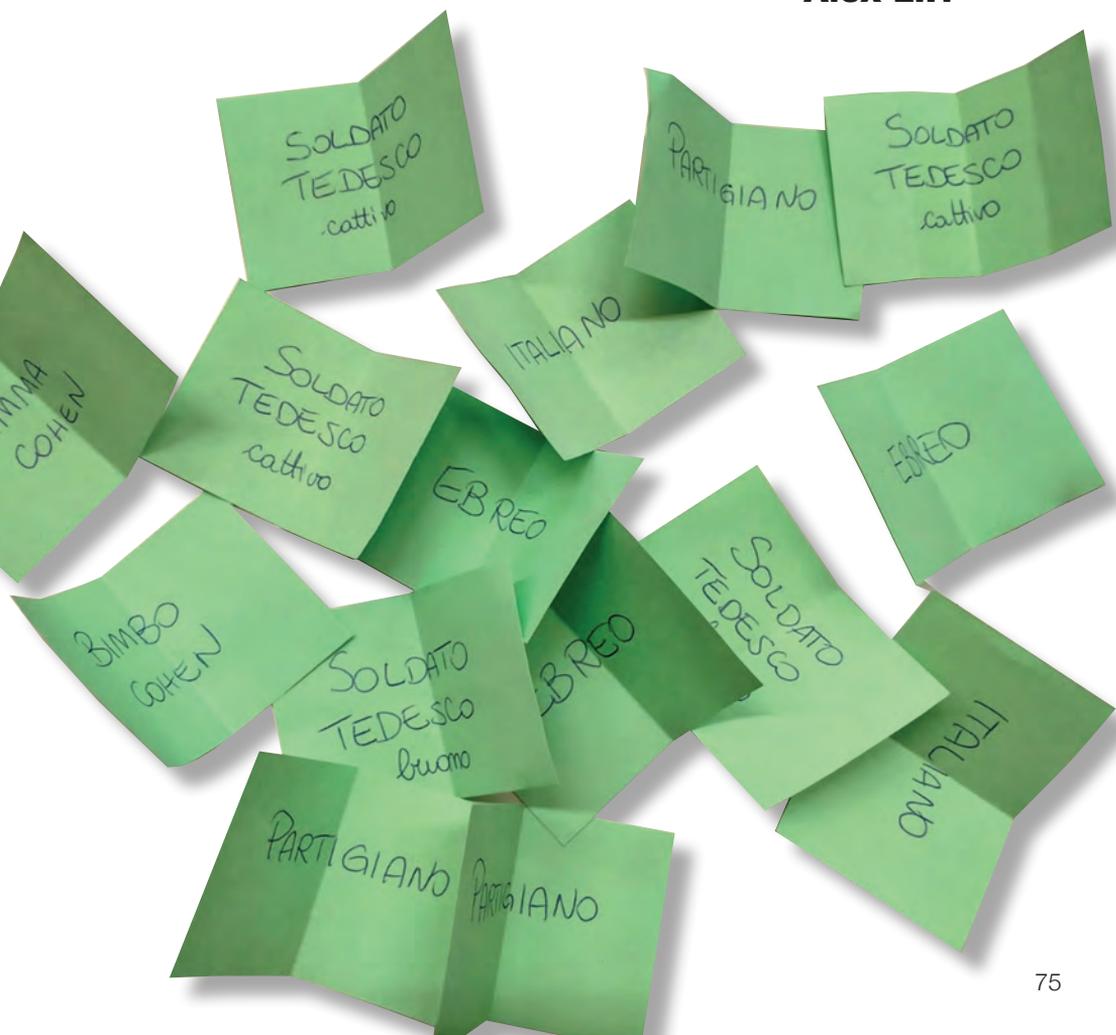
**Ricardo**

Caro diario,  
ormai è da tre anni che sto  
vivendo la guerra.  
Ho tanta paura!  
Ieri mio fratello è stato preso  
e mia mamma non fa altro che  
piangere.  
Da un momento all'altro  
potremmo morire.  
Ieri ci siamo messi a tavola, i  
tedeschi hanno rotto la porta  
e sono entrati, si sono messi  
in cerchio intorno alla tavola  
e hanno preso mio fratello.

La città è piena di mura,  
vediamo le persone morire  
per strada.  
Domani potrebbero  
arrivare altri tedeschi e...  
Mio nonno è morto in  
casa e lo hanno buttato  
giù dal balcone.  
Non possiamo andare  
nei negozi, ci è proibito,  
prima o poi moriremo di  
fame, o di freddo.  
Abbiamo deciso che è  
giunto il momento di

nasconderci.  
Delle brave persone ci  
ospiteranno e ci terranno  
nascosti e al sicuro.  
Mio fratello maggiore  
dice che presto la guerra  
finirà, speriamo.  
Notte fratellino, ovunque  
tu sia.  
A domani diario.

**Alex L.F.**





15-05-1943

*Caro diario,  
io sono un soldato e sono cattivo.  
Prendo le donne, le persone, i  
bambini e li spedisco nei campi.  
Non gli diamo da mangiare, solo  
poco pane e vecchio, mi  
comporto molto, molto male, li  
faccio spaventare con la pistola,  
a volte devo sparare a qualcuno.  
Li vedo morire di fame, sono  
magri e scheletrici, altri più  
robusti resistono di più.  
A me non interessa niente di loro.  
Le donne che provano a  
scappare io le fermo con un  
colpo di fucile.  
Le mamme le stacco dai loro  
bambini. Alcuni bambini sono  
furbi, fanno finta di dormire alla  
notte, ma io lo so e quindi faccio  
la guardia e controllo che  
nessuno esca dalla propria  
baracca.  
Sono un soldato modello, con me  
nessuno ha scampo.  
Ciao diario, a domani*

## **Musa**

22-5-1944

*Caro diario,  
ieri ho ucciso tre tedeschi e ho avuto  
tanta paura che mi uccidessero prima  
loro.  
Ho combattuto molto. I miei figli e mia  
moglie hanno avuto molta paura di non  
rivedermi più, quando sono ritornato a  
casa, mi hanno abbracciato tantissime  
volte.  
Anche l'altra settimana stavo per morire  
perchè un soldato mi ha visto e ha  
iniziato a sparare: io saltavo, correvo,  
mi abbassavo e mi alzavo....  
Con il cuore in gola ho continuato a  
correre senza mai girarmi, finchè sono  
riuscito a seminarlo.  
Appena possibile sono tornato a casa  
dicendo alla mia famiglia di prendere  
tutto il necessario e scappare lontano da  
casa, i tedeschi ormai sanno che io non  
sto dalla loro parte.  
Ci siamo salvati tutti, per ora stiamo bene  
e per fortuna non siamo ancora morti.  
Rimarremo per un po' al sicuro,  
abbiamo abbastanza cibo e non è  
necessario uscire.  
Attenderemo nuove indicazioni per  
aiutare altre persone e per cercare di far  
vincere questa guerra alle persone giuste.  
Ti saluto e ti prego, se puoi aiutaci tu!*

## **Fabian**

# INDIFFERENZA O FARE LA DIFFERENZA?

Coordinamento a cura di Francesca Pelli in collaborazione con Marinella Borriello,  
Paola Copelli, Maria Coppola, Federica Cortese



## Fatima

Nel corso del corrente anno scolastico, nella classe IV A della scuola primaria di Guastalla, è stata realizzata in diverse fasi e in vari momenti la proposta progettuale promossa dall'ANPI. Tale progetto è stato accolto e sostenuto favorevolmente da parte di noi insegnanti, dopo averne constatato l'indiscutibile valenza educativa, in totale sintonia con le finalità della scuola. Con gli alunni abbiamo dato inizio

ai lavori accogliendo in classe un gruppo di rappresentanti dell'associazione che hanno raccontato la storia della famiglia Coen, avvalendosi anche del supporto di documenti storici. I bambini hanno subito associato il racconto ascoltato alle vicende precedentemente approfondite nella Giornata della Memoria con riflessioni e attività sul tema della Shoah.

Sia in occasione di questa ricorrenza che in diversi altri ambiti, in particolare nelle varie attività educativo-didattiche trasversali dell'educazione civica e ambientale, svolte fin dalla classe prima, le riflessioni emerse dai bambini hanno posto l'accento sull'importanza dei piccoli gesti quotidiani che, messi in atto da ciascuno, facendo ognuno una piccola parte, contribuiscono a fare la differenza. In seguito, attraverso il brainstorming, abbiamo raccolto le suggestioni dei bambini che hanno individuato come concetto chiave e posto al centro di una mappa la parola **INDIFFERENZA**, traendo spunto da una foto del Binario 21 della stazione di Milano dove campeggia la suddetta parola. In un secondo momento i bambini hanno contrapposto alla mappa dell'"**INDIFFERENZA**", da loro costruita, quella del "**FARE LA DIFFERENZA**" ponendo a confronto

valori, atteggiamenti e comportamenti positivi e negativi. I bambini hanno constatato che le persone che aiutarono la famiglia Coen a mettersi in salvo hanno contribuito a fare appunto la differenza; esse con la loro disponibilità e il loro coraggioso comportamento, rischiando personalmente, hanno affermato con forza il valore della vita e della dignità della persona umana al di là di qualsiasi differenza razziale e culturale. Quelle persone eroiche hanno così lasciato un segno indelebile nella storia dell'umanità, pur non essendo nominate nei libri di storia. Anche grazie a questo nostro lavoro la testimonianza dei loro gesti diventerà patrimonio della collettività e ci auguriamo possa essere un significativo contributo al progresso democratico della società civile, attraverso la formazione e l'educazione delle giovani generazioni.



## Nikash





Ho capito che  
tra le persone di  
qualsiasi razza o  
nazionalità non c'è  
nessuna differenza.

Prima non avevo idea  
che potessero accadere  
delle cose così  
tremende; adesso  
conosco i fatti e so  
che anch'io posso  
contribuire a fare in  
modo che tutto questo  
non accada mai più.



E' assolutamente  
necessario difendere  
la propria famiglia  
e i propri diritti, per  
esempio la Libertà  
di poter andare in  
qualsiasi posto senza  
essere discriminati  
da nessuno.



L'indifferenza  
aumenta con  
l'egoismo e  
diminuisce se la  
combattiamo  
insieme.



Solo  
insieme,  
restando  
uniti,  
si può  
sconfiggere  
il male.

Ho sentito quello che  
provavano gli ebrei  
quando sono stati  
perseguitati: paura,  
tristezza e delusione  
pur essendo  
innocenti.

Adesso sono convinto  
che la cosa più  
importante è aiutare  
le persone in  
difficoltà e cercare  
di portarle al riparo  
in un posto sicuro.

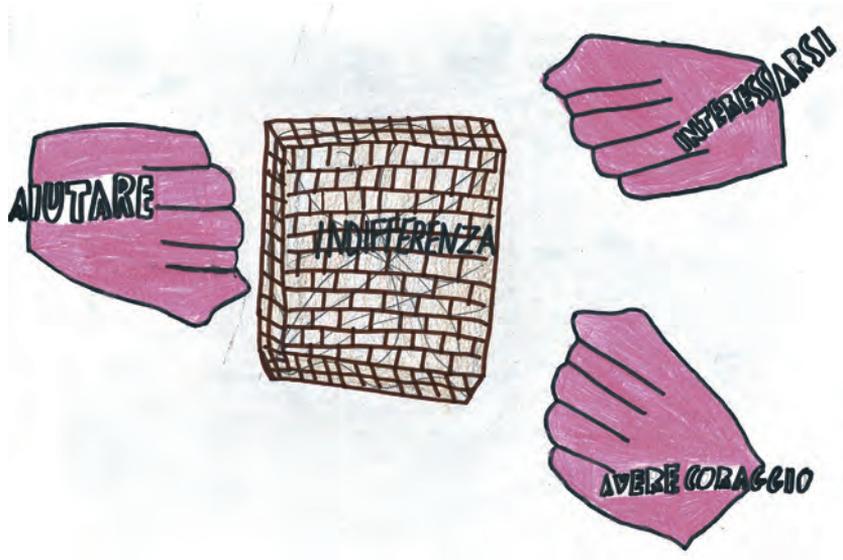
L'indifferenza  
è come  
picchiare delle  
persone.

E' un'ingiustizia trat-  
tare delle persone in  
quel modo: bisogna  
protestare con forza  
e fare in modo che  
i malvagi e i cattivi  
cambino e siano  
differenti.



**Nicole**

**Ho scelto di disegnare la scuola perché è il luogo dove tutti hanno gli stessi diritti e si sentono al sicuro.**



**Gianni**

**Ho disegnato tre pugni:**

1. Interessarsi agli altri
2. Avere coraggio anche nella paura
3. Aiutare chi è in difficoltà

Con questi tre pugni abbiamo abbattuto il muro dell'INDIFFERENZA che è così crollato frantumandosi in mille pezzi.



**Ester**

FARE LA DIFFERENZA  
CANCELLA  
L'INDIFFERENZA

**Sabrina**





**Raffaella**

Catturiamo e ammanettiamo il razzismo: rinchiudiamolo e incateniamolo per sempre.

**VIA LA CRUDELTÀ!**

**Gridiamo insieme con  
convinzione:  
BASTA INDIFFERENZA!!!**

E' indispensabile  
riconoscere il diritto  
alla libertà a tutte  
le persone in tutto  
il mondo.

Non bisogna  
nascondersi dietro  
le proprie paure,  
ma essere coraggiosi  
e prendersi cura  
degli altri.



A  
B  
C  
D

## Hashim

Ho capito che è brutto restare da soli; è più bello avere amici e stare uniti.

Ora sono consapevole che la scuola è importante più di ogni altra cosa, è un bene di cui spesso non ci rendiamo conto e che non apprezziamo abbastanza perché a noi non è mai stato negato il diritto di frequentarla come invece è successo per gli ebrei.

Credo che gli ebrei nascosti pensavano che forse non avrebbero mai potuto condividere e raccontare a qualcuno il loro dolore e le brutte esperienze, tuttavia passavamo il tempo sperando e sognando il loro futuro.



Nicola



Areesha



**Miriam**



**Arianna**



**SI**

FARE LA DIFFERENZA

AIUTARE

PARLARE A VOCE ALTA

ESSERE SINCERI

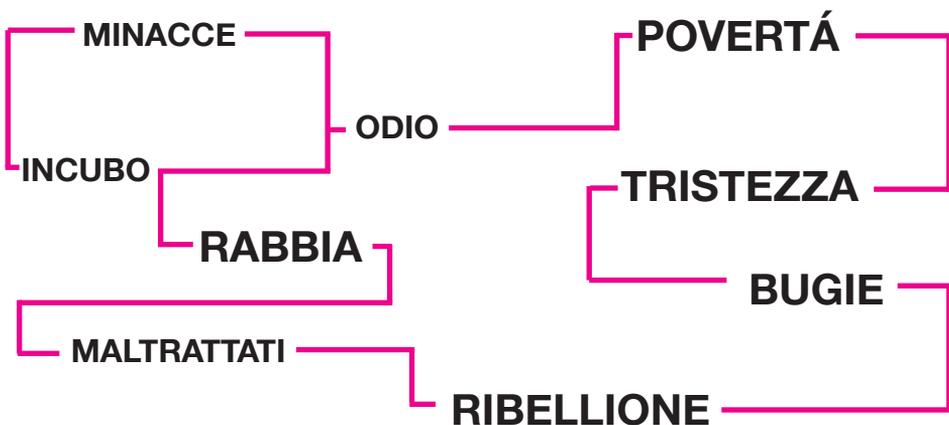
RISCHIARE

AVERE CORAGGIO

ESSERE UNITI

FARE SACRIFICI

DARE



**Giulia**



UCCIDERE PERSONE INNOCENTI

CAMPI DI  
CONCENTRAMENTO

**RAZZISMO**

**PAURA**

**LIBERTÁ**

**SOFFERENZA**

**LAVORARE**

**CRUDELTÁ**

**INDIFFERENZA**

**DIGNITÁ  
DELLA PERSONA**

**UGUAGLIANZA**

**VIOLENZA**

**FASCISMO**

**MORTE**

**DIFFICOLTÁ**

**BINARIO 21**

**ADESSO A SCUOLA SI  
PUÓ ANDARE!**

**SENTIRSI INFERIORI**

IN  
TER  
VI  
STE



## YASER

INTERVISTA IMMAGINARIA A NELLI CANTONI

*1. Nelli, come ti sei sentita quando hai capito che dovevate scappare?*

Mi sono sentita molto triste per mia figlia, ma soprattutto per le mie nipoti e pensavo a tutto quello che avrebbero dovuto subire così giovani e fragili. Mi preoccupavo molto per la loro sicurezza e la loro vita in continuo pericolo e cercavo di fare il possibile per proteggerle. Perciò dovevo farmi coraggio e dicevo loro che presto tutto sarebbe ritornato alla normalità.

*2. Dopo la notte della fuga cosa è cambiato nella tua vita?*

Trascorrevi quanto più tempo possibile con le mie nipotine. Raccontavo loro delle storie e leggevo i pochi libri che avevamo a disposizione nel nostro rifugio.

## LEONARDO

INTERVISTA IMMAGINARIA A OLGA

*1. Olga, come ti sei sentita quando hai capito che dovevate scappare?*

Mi sono sentita molto triste perché non avrei più potuto lavorare e poi pensavo che le mie figlie non sarebbero più andate a scuola, soprattutto Carla, la più piccola, che ha ancora tanto da studiare. Ho avuto tanti brutti pensieri: essere catturata, portata nei campi di concentramento ed essere uccisa. Stavo male al pensiero di lasciare sole le mie figlie.

*2. Dopo la notte della fuga cosa è cambiato nella tua vita?*

È stato tutto diverso, dovevamo vivere nascoste, senza farci vedere né sentire e sempre nella paura. Ma cercavo di farmi forza per le mie figlie e dicevo loro che sarebbe andato tutto bene.



## FRIDA

INTERVISTA IMMAGINARIA A ANNA LAURA

*1. Anna Laura, come ti sei sentita quando hai capito che dovevate scappare?*

Mi sono sentita triste, ho provato molta sofferenza e dolore e tanta paura di perdere la mia cara e amata famiglia, ma ero sicura che qualcuno sarebbe venuto ad aiutarci e quindi dopo non ho avuto più paura.

*2. Dopo la notte della fuga cosa è cambiato nella tua vita?*

Dopo quella notte la mia vita è cambiata del tutto: dovevamo vivere nascosti, mi mancavano i miei amici e poter andare a scuola. Comunque ora siamo salve e dobbiamo ringraziare le persone che con tanto coraggio ci hanno aiutato.

## MELISA

INTERVISTA IMMAGINARIA A CARLA

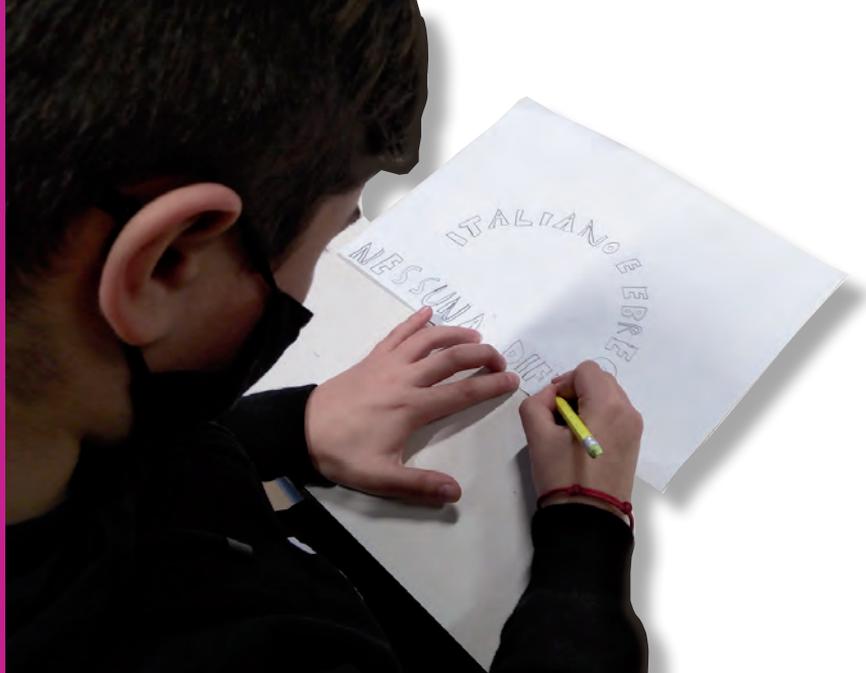
*1. Carla, come ti sei sentita quando hai capito che dovevate scappare?*

Ero parecchio in ansia perché era molto pericoloso. I fascisti potevano arrestarci da un momento all'altro. Avevo paura che il piano non avrebbe funzionato. Pensavo che non avrei più potuto frequentare la scuola e realizzare i miei sogni.

*2. Dopo la notte della fuga cosa è cambiato nella tua vita?*

Niente era più come prima e pensavo che non avrei mai potuto raccontare a tutte le persone del mondo la terribile esperienza che abbiamo vissuto. Invece adesso possiamo farlo e così convincere tutti che bisogna combattere con coraggio contro le ingiustizie e che tutte le persone devono essere rispettate e valorizzate.





**Imane**

TUTTI

INSIEME

IMANE 4AG

COMBATTIAMO

L'INDIFFERENZA ❤️





**Bilawal**



**Flora**

# CLASSE IV A Guastalla





Lorenzo



Manuel

# Noi siamo la memoria!

Coordinamento a cura di Francesca Di Stefano



Danny



Asia



**Thomas**



**Alessandro G.**



Noi siamo la memoria!



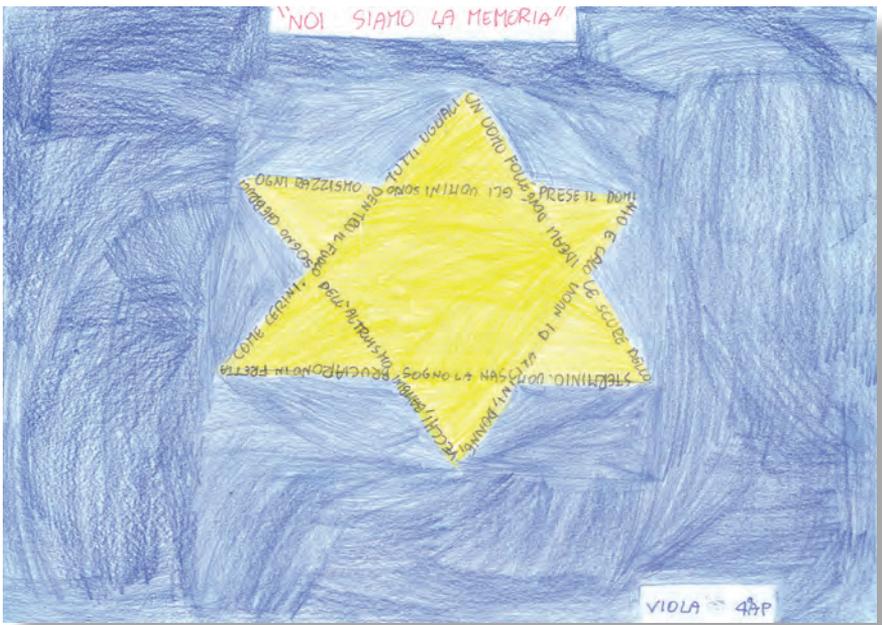
Matilde

CON  
STATA  
CLASSE



GIORGIA 4 A P.

**Giorgia**



VIOLA 4 A P.

**Viola**

"la memoria  
e  
immortale"

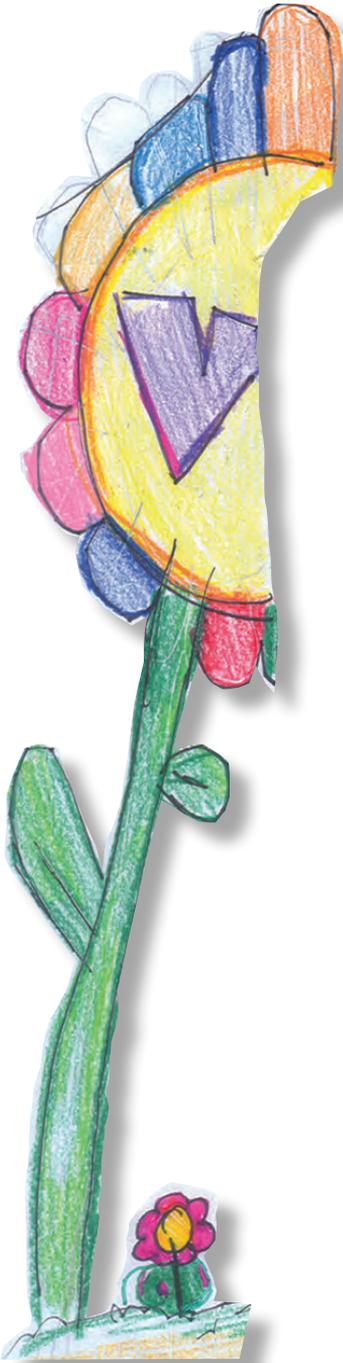


**Alessandro**

Guardo Anne, una ragazza simpatica, non ha più niente, ha perso la vita.

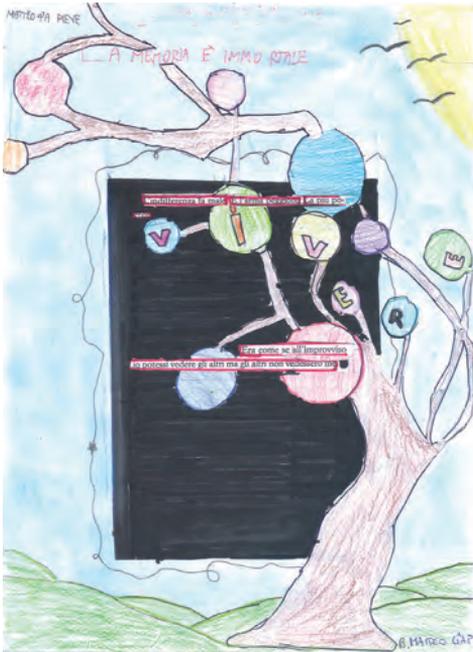
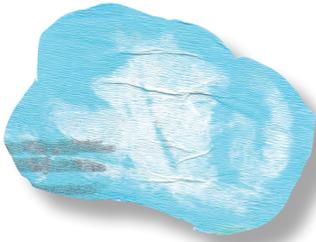


## La memoria è immortale



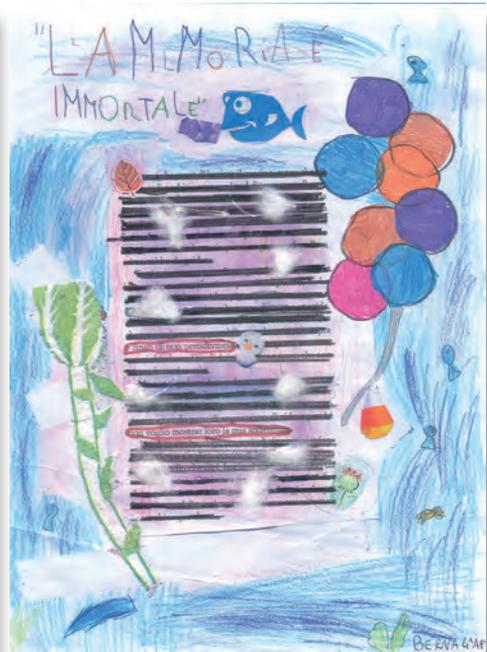
**Gabriele**

La sua città riposa ai piedi degli alberi.



**B. Matteo**

L'indifferenza fa male. È l'arma peggiore. La più potente. Era come se all'improvviso io potessi vedere gli altri ma gli altri non vedessero me.



**Berna**

E fingo di non prendermela, non voglio mostrar loro la mia sofferenza.





Il silenzio è un'altra voce.  
Speciale, solitaria.

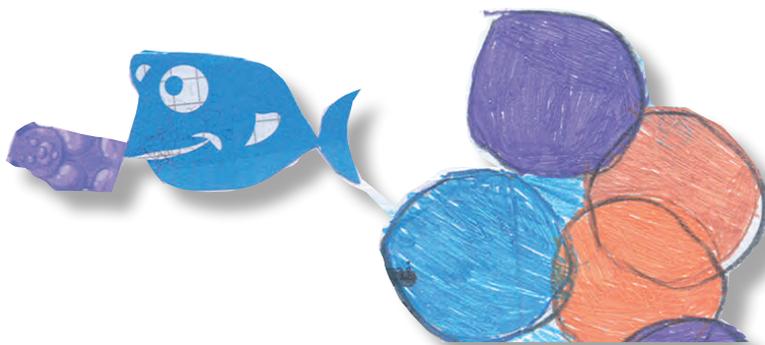
Sentivamo la speranza della famiglia.



**Matteo M.**



**Gaia**



## La memoria è immortale

I giorni sopra di noi rincorrono il mondo nemico dell'uomo molto giovane degli adulti che rifuggono a lavorare.



**Zaira**

Quando il silenzio ha parlato, si trattava di parlare. E esso stesso segregato e tramando tra occhi che non comprenderanno.



**Lara**



**Corrado**



**Rihana**

Una notte i clandestini sentono dei rumori provenienti dall'ufficio. Il giorno seguente vengono a sapere che nell'ufficio sono entrati i ladri. I loro benefattori raccontano che sempre più persone scassinano perché il cibo scarseggia.



Facciate, scaricano.  
Chi la vede da lontano  
attraverso i volti.

# Indice

	Prefazione di Tiziano Soresina	pag. 3
	A.N.P.I.	pag. 4
	Saluto del Sindaco Camilla Verona, Matteo Aroni vice sindaco, assessore al Welfare, Scuola e Politiche Giovanili Gloria Negri, assessore alla Cultura	pag. 6
	Articolo   24 gennaio 2005   da Gazzetta di Reggio	pag. 8
	Riflessioni di Giuseppe e Patrizia Frigeri	pag. 11
	Noi siamo la memoria! La memoria è immortale a cura di Francesca Di Stefano	pag. 12
	La storia siamo noi a cura di Antonella Veronesi in collaborazione con Giulia Scuderi, Lorena Musiari, Monica Savi	pag. 26
	Il passato come speranza per il futuro a cura di Alessandra Subazzoli in collaborazione con Luisella Godi, Marialisa Mori, Anna Daddio	pag. 44
	La lettura è meravigliosa a cura di Lorenza Crema	pag. 62
	Indifferenza o fare la differenza? a cura di Francesca Pelli in collaborazione con Marinella Borriello, Paola Copelli, Maria Coppola, Federica Cortese	pag. 78
	Noi siamo la memoria! La memoria è immortale a cura di Francesca Di Stefano	pag. 96

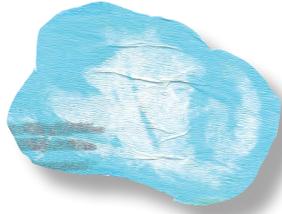




Il direttivo Anpi Guastalla  
ringrazia

la famiglia Frigeri,  
gli alunni e le maestre delle classi IV elementare  
(anno scolastico 2020/2021)  
dell'Istituto Comprensivo Ferrante Gonzaga Guastalla,  
l'Amministrazione Comunale  
e tutti coloro che hanno reso possibile  
la realizzazione di questo volume.





Coordinamento editoriale:

Laura Bordoni

Elisa Renda

Progetto grafico:

Alessandra Bertelli - Progetto&Comunicazione

Stampa:

Centro stampa regionale

Finito di stampare nel mese di novembre 2021